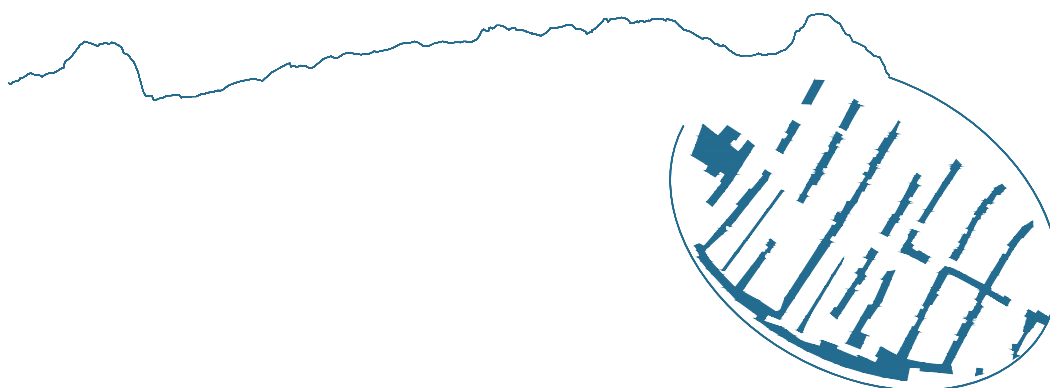


COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO

Provincia dell'Aquila



PIANO URBANISTICO COMUNALE

ART. 39 L.R. 58/2023

Atti

- Delibera di Giunta Comunale (art.66) n. 47 del 20/12/2024
- Consultazione preliminare (art.68)
- Determinazione prot.n.90 del 22/10/2025 al Reg. gen.n.147

Sindaco

Luigina Antonacci

Responsabile del Procedimento

Luigina Antonacci

Progettista

Arch. PhD Marcello Borrone

Tavola

A1

Contenuto

Relazione generale e
dimensionamento del
Piano Urbanistico Comunale

Scala

Data

16 luglio 2026

Collaboratore

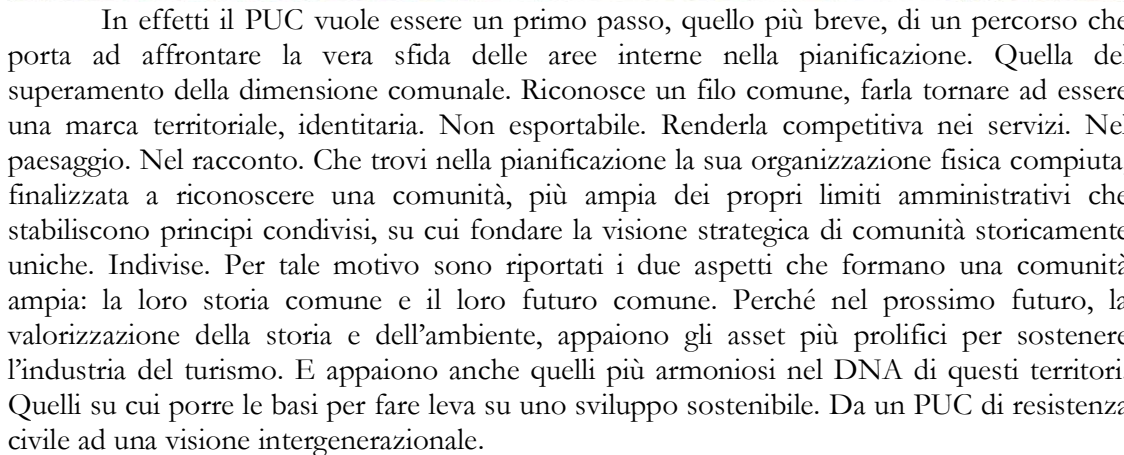
Arch. Barbara Tenaglia

INDICE

1_ La pianificazione territoriale una sfida pluridecennale.....	4
2_ Il contesto territoriale Le terre della Baronia quale marca territoriale di sviluppo	7
3_ Analisi demografiche e socio-economiche.....	19
4_ Il terremoto della scienza e della pianificazione.....	28
5_ La pianificazione sovraordinata.....	29
5.1_ Piano Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.....	29
5.2_ Quadro di Riferimento Regionale.....	30
5.3_ Piano Regionale Paesistico	31
5.4_ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	33
6_ Obiettivi posti alla base dell'elaborazione del piano	35
6.1_ Obiettivi e indirizzi progettuali.....	35
6.2_ Criteri di elaborazione del piano.....	35
Individuazione base cartografica.....	35
Territorio urbanizzato	35
Posizionamento perimetri e zonizzazione sovraordinate.....	38
Ricognizione del esistente.....	38
La rigenerazione	38
Nuova edificazione.....	39
L'area di interesse ambientale.....	40
6.3_ Dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale.....	42
6.3.1_ Capacità insediativa del PUC.....	42
6.3.2_ Grado di saturazione.....	44
6.3.3_ Lo standard urbanistico (D.M. 1444/68).....	44
6.3.4_ Lo standard urbanistico del camping.....	47
7_ Procedure.....	48

7.1_ Procedimento ambientale	48
Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	48
Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA).....	49
Analisi ambientale sulla formazione del PUC.....	50
7.2_ Procedimento urbanistico	51
Norme sulla trasparenza amministrativa	52
Modifica alla pianificazione sovraordinata.....	52
Norme di salvaguardia.....	52
Regolamento edilizio tipo.....	53
Usi civici.....	53
Tratturo magno.....	53
Foreste pascoli e patrimonio arboreo.....	53
8_ Elaborati del progetto di piano	55
9_ Conclusioni	56

La presente relazione, per alcune sue parti potrà apparire ridondante. Superflua. Inutile. Può essere così a considerare il Piano Urbanistico Comunale (PUC), di questo minuscolo e prezioso borgo della montagna aquilana, un mero adempimento amministrativo.



La pianificazione del Comune di Castelvechio Calvisio, borgo della montagna aquilana, si è confrontata con l'evoluzione dell'interesse locale, del destino geologico e della legislazione dei diversi ranghi. Le vicende urbanistiche, in qualche modo, sono identiche a quelle di molti paesi di montagna che hanno intrapreso, senza portare a conclusione, l'iter del Piano Regolatore sia Generale che Esecutivo. Per logica interpretativa è opportuno ripercorre gli atti amministrativi, per poi trarre un possibile futuro e una road map del senso dal carattere della concretezza a cui si auspica tutti gli Enti coinvolti siano partecipati con lo stesso spirito.

Comune di Castelvetro Calvisio (AQ) – Abruzzo - Italy | PUC **3**
Relazione illustrativa e dimensionamento

procedimenti amministrativi che non sono ricompresi nel Piano di Ricostruzione (PdR) approvato in seguito all'evento sismico del 2009¹.

Risulta evidente che il diverso regime urbanistico, divide in due il paese. Il primo di "congelamento", il secondo attuativo. È opportuno ricordare che l'art.9² del TU Edilizia (DPR 380/2001 ss.mm.ii.) in assenza di pianificazione consente esclusivamente opere edilizie di manutenzione, rendendo incerta l'attuazione della categoria della ristrutturazione generati dai dispositivi derogatori previsti con la L. 106 del 12.07.2011 e la L.R. 49/2012 cd. Decreto sviluppo.

Il sisma del 2009 ha diviso il paese in due parti e le semplici attività di trasformazione d'uso e di rifunionalizzazione più articolata, come descritto dalla lettera c) dell'art.10³ del DPR, non possono essere avviate nella parte esterna al PdR.

Eppure il Comune di Castelvechio Calvisio ha intrapreso da anni l'iter del PRG, adottando un primo strumento urbanistico, con Delibera di C.C. n. 31 del 12.04.1979, successivamente variato con deliberazione consiliare n.32 del 26.06.1982 e n.6 del 29.01.1983, ma non concludendolo a seguito dell'approvazione della L.R. 18/1983, che ne obbligava la profonda revisione.

Tra l'emanazione della L.R. 18/83 e prima della revoca dell'adozione, non si possono escludere il rilascio di Concessioni Edilizie, avvenute in forza dell'applicazione dell'art. 15⁴ del dispositivo regionale successivamente abrogato con la L.R. 70/95. Questo ha determinato isole edilizie delle quali il PRG tiene conto.

Con atti amministrativi concatenati, si arriva alla Delibera di Giunta Comunale n. 84 del 31.10.1998, con la quale si affidava all'arch. Giuseppe Santoro, l'incarico di redazione del Piano Regolatore Generale, nominando Responsabile del Procedimento l'Ing. Sergio Sulpizi.

È bene ricordare che la delibera di G.C., modificava anche il tiro sul tipo di pianificazione, trasformandolo da PRE⁵ a PRG, probabilmente per il fatto che il PRG

¹ Delibera di C.C. di approvazione del PdR n°2 del 04.02.2014

² Art. 9 (L) - Attività edilizia in assenza di pianificazione urbanistica

1. Salvi i più restrittivi limiti fissati dalle leggi regionali e nel rispetto delle norme previste dal decreto legislativo d.lgs. n. 42 del 2004, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici sono consentiti:

a) gli interventi previsti dalle lettere a), b), e c) del primo comma dell'articolo 3 che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse;
b) fuori dal perimetro dei centri abitati, gli interventi di nuova edificazione nel limite della densità massima fondiaria di 0,03 metri cubi per metro quadro; in caso di interventi a destinazione produttiva, la superficie coperta non può comunque superare un decimo dell'area di proprietà.

³ Art. 10 lettera c) gli interventi di ristrutturazione edilizia che portino ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente e che comportino modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti.....

⁴ Art.15 Efficacia del P.R.G. e del P.R.E. in attesa di approvazione

Salva l'applicazione obbligatoria delle misure di salvaguardia di cui al successivo art. 57, comma 1°, le previsioni e prescrizioni del P.R.G. e del P.R.E. sono immediatamente efficaci dal momento della loro trasmissione per l'approvazione, limitatamente:

- alle autorizzazioni e concessioni edilizie relative ad aree comprese in settori del territorio comunale parzialmente edificati e integralmente provvisti delle opere di urbanizzazione primaria, nei limiti di 1,5 mc/mq;
- alle aree artigianali ed industriali da attrezzare per il completamento degli insediamenti produttivi esistenti;

⁵ ART. 12 - Piano Regolatore Esecutivo. Principi e contenuti

presupponeva una fase successiva di caratura attuativa e quindi non immediatamente operativa.

Dopo la consegna dei documenti di piano, avvenuta il 30.12.1999, in vista dell'adozione del Piano Regolatore Generale, ai fini della trasparenza amministrativa è stata avviata la procedura ex art 35 della L.R. 18/83, che con Delibera di CC. n°28 del 16.10.2003 ha stabilito l'incompatibilità dei consiglieri ad assumere decisioni.

Per tale motivo, il Sindaco pro tempore del Comune di Castelvechio Calvisio, Dionisio Ciuffini, ha chiesto alla Giunta Regionale la nomina del Commissario ad Acta per l'adozione del Piano regolatore comunale generale. Con nota prot. n. 14126 del 12.11.2003 agli atti comunali con prot. n. 1976 del 17.11.2003, la Giunta Regionale Servizio affari generali, ha comunicato che con determinazione Direttoriale n. DA/75 del 11.11.2003 è stato nominato Commissario ad Acta l'Avv. Aldo Marra, in quale con Delibera di Commissario ad Acta n.1 del 10.06.2004 approvava la trasparenza amministrativa.

I passi successivi ordinati dall'art. 10 della L.R. 18/83:

- ✓ presentazione al Servizio Genio Civile della Regione Abruzzo;
- ✓ Delibera di Commissario ad Acta n.2 del 10.06.2004 di Adozione del PRG;
- ✓ pubblicazione n.1729 del 01.10.2004 di avvio del procedimento delle osservazioni;
- ✓ Delibera di Commissario ad Acta n.3 del 03.12.2004 di esame e controdeduzione delle osservazioni;
- ✓ nota n. 904 del 30.05.2007 del Comune di Castelvechio Calvisio, di invio alla SUP della documentazione costituente il PRG;
- ✓ nota n.52945 del 18.10.2007 della SUP a richiesta di atti integrativi;
- ✓ nota n.2559 del 28.11.2008 di inoltro della documentazione richiesta;
- ✓ Verbale della Consultazione, ai sensi dell'art. 43 della LR 11/1999, del 5 febbraio 2009.

Il 6 aprile del 2009 accadeva l'evento sismico.

Successivamente nelle more della procedura:

- ✓ con atto Sindacale n. 74 del 27.05.2013 veniva nominato l'Ing. Raffaele Iacovitti, quale Responsabile dell'Ufficio Tecnico che riassorbiva anche la funzione di RUP del procedimento dell'approvazione del PRG;
- ✓ con Delibera di G.C. n°16 del 30.04.2015, a seguito della rinuncia dall'incarico di progettista dell'arch. Giuseppe Santoro veniva nominato in sostituzione l'arch. Marcello Borrone.

L'iter del piano, pertanto, era fermo alla richiesta di modifica pervenuta dal SUP, la quale ha evidenziato la mancanza della Microzonazione sismica e la sua compatibilità con le previsioni di piano e l'assenza della procedura VAS/VInCA.

1. I Comuni possono adottare il piano regolatore esecutivo in alternativa al piano regolatore generale.

2. Il P.R.E.:

- disciplina l'intero territorio comunale,
- ha un arco di validità temporale non superiore a dieci anni dalla data di approvazione;
- ha, di norma, i contenuti di carattere generale previsti al precedente art. 9, comma 3°;
- si attua attraverso concessione edilizia diretta.

Per avviare la procedura VAS/VIIncA è stato affidato l'incarico con Determina n.63 del 21.05.2016 al Dott. Francesco Pinchera.

A quel punto occorreva considerare gli scenari socio-economici notevolmente mutati dopo 17 anni, gli obblighi legislativi e amministrativi vigenti. Un piano vecchio prima ancora di essere approvato.

In forza di questa considerazione l'Amministrazione Comunale, con Delibera di C.C. n.5 del 13.01.2017, ha rinunciato a proseguire l'iter di approvazione e ha avviato l'iter per la redazione di un PRG con l'affidamento dell'incarico, Determina n°40 del 21.09.2017, il RUP ha incaricato l'arch. Marcello Borrone.

Il progettista con pec del 2 aprile 2020 ha inviato gli elaborati del PRG e con Determina n. 31 del 23.04.2020 al Registro Generale n. 47 del 23.04.2020 il Responsabile dell'Ufficio Tecnico ha preso atto e approvato gli elaborati e ha stabilito di inviare al Dott. Francesco Pinchera la documentazione di piano, per consentire la redazione dello Screening di cui all'art.13 comma 1 del D.Lgs 152/2006. Il progettista ha adeguato gli elaborati di PRG allo Screening dopo averlo ricevuto con mail del 2/7/2020 e con pec del 04/07/2020 ha inviato al RUP gli elaborati aggiornati.

Con nota prot. 1124 del 20.07.2020 il PRG così come formato, è stato inoltrato al Genio Civile per ottemperare all'obbligo imposto dall'ex art.89 del DPR n.380/2001 con riscontro con prot. 0345007/20 del 17/11/2020 è pervenuto il parere favorevole del Genio Civile del genio civile con prescrizioni, non modificative del PRG.

Con prot.n. 3556 del 06/11/2023 il Rapporto ambientale preliminare è stato inviato alle Autorità Competenza Ambientale (ACA) per il parere di competenza ai sensi dell'art.6 comma 2 e dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs n .152/2006 a cui hanno dato riscontro Arta (prot. 54147/2023 del 11/12/2023) e Soprintendenza (prot.877-P del 22/01/2024). Con prot. n. 2442 del 29/01/2024 il Comune ha fornito i chiarimenti richiesti da ARTAABRUZZO. I rilievi della Soprintendenza saranno affrontati nel PUC:

Per avviare la procedura di Classificazione acustica è stato affidato l'incarico con Determina n.188 del 31.12.2023 al Ing. Andrea Del Barone che in data 29.01.2024 al prot. n.349 ha consegnato il Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCAC) e la Valutazione ambientale per sottoporre il PCAC alla VAS.

Con legge regionale n.58 del 21/12/2023 la Regione Abruzzo ha approvato la nuova legge urbanistica che ha abrogato la n.18 del 20/04/1983 e prevedendo nuove definizioni e contenuti che obbliga il Comune di Castelvechio Calvisio a riavviare la procedura.

Con Deliberazione di G.C. n. 47 del 20.12.2024 il Comune di Castelvechio Calvisio ha formalmente avviato la procedura approvativa come richiesto dall'art.66⁶ della nuova disposizione regionale.

⁶ 1. Ai fini dell'approvazione del piano l'Amministrazione procedente, con deliberazione di Giunta, definisce preliminarmente gli indirizzi e gli obiettivi che intende perseguire mediante la specifica attività di pianificazione, individuando i tempi di espletamento delle fasi delineate dall'articolo 65.

2. La deliberazione di cui al comma 1 provvede, altresì, in merito ai seguenti aspetti:

Un percorso molto accidentato per un paese di 123 residenti (teorici).

2_ Il contesto territoriale. Le terre della Baronia quale marca territoriale di sviluppo⁷

Storia della Baronia di Carapelle

Vi è una porzione del Gran Sasso meridionale che nel basso Medioevo è appartenuta alla "*Baronia di Carapelle*", di cui fanno parte gli attuali Comuni di Barisciano, Calascio, Carapelle Calvisio, Castelvechio Calvisio, Castel del Monte, Santo Stefano di Sessanio

Il territorio corrispondeva ad una parte del versante meridionale del massiccio del Gran Sasso, abitato dall'uomo sin dalla fase italica, come dimostrano gli insediamenti fortificati del Colle della battaglia (Castel del Monte) di Monte delle Croci (Calascio) e di Monte Mattone (Castelvechio Calvisio).

Dopo la romanizzazione, l'area ha vissuto un periodo di crisi politica ed economica, a causa della quale lo stesso disegno insediativo ha subito un cambiamento. Si è così passati da un sistema costituito da *ville* sparse, congegnate allo sfruttamento agricolo delle poche zone fertili presenti, ad una trama di insediamenti d'altura, caratterizzati da un forte accentramento urbano e da elementi architettonici propri di organismi ossidionali⁸.

La Baronia è nominata spesso nei documenti, in particolare nel *Chronicon Volturnense*. La prima citazione la rintracciamo nel placito del 2 marzo 779, in cui si narra della visita di Dagari, inviato da Idepandro duca di Spoleto, nella Valle di Trita (l'attuale valle del Tirino), per derimere una vertenza tra gli uomini di Carapelle e i monaci di S. Vincenza al Volturno che nella suddetta valle possedevano la cella di S. Pietro ad Oratorium e numerosi beni.

Momenti centrali nel processo di trasformazione del territorio sono le incursioni saracene (S. Vincenzo al Volturno viene distrutto nell'872) e il nuovo assetto creato dai Normanni. Il placito del 779 fa riferimento a un'economia di pura sussistenza, ad un paesaggio in cui domina la selva, alla resistenza dei monaci e alle attività di disboscamento. Una spinta ulteriore viene data dai Normanni, che creano un nuovo disegno paesaggistico sia a livello difensivo, sia a livello economico. È presumibile che nel territorio di Carapelle si proceda all'incastellamento proprio in questa fase cronologica.

Dal *Catalogus Baronum* sappiamo che signore delle terre della Baronia di Carapelle fu Oderisio di Collepietro che, ancora alla metà del XII secolo, possedeva un vasto feudo al di qua e al di là del Gran Sasso. Tutta la zona, dopo il dominio Svevo e Angioino, venne assegnata nel 1384 a Pietro, Conte di Celano. Nella seconda metà del Quattrocento entrarono in scena i Piccolomini, che governarono fino al 1579, anno in cui il potere passò

-
- a) eventuale istituzione dell'"Ufficio del Piano" di cui all'articolo 81 che sostituisce, nelle attività procedurali di formazione e approvazione del piano, il settore tecnico competente;
 - b) individuazione del responsabile del procedimento, nell'ambito della Amministrazione procedente, per la gestione delle attività amministrative e tecnico-istruttorie finalizzate all'adozione e all'approvazione del piano.

⁷ Fonte

http://www.centrovisitesantostefanodisessanio.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5&Itemid=121

⁸ Ossidionale. Relativo all'assedio (lat. Obsidio). Treccani

nelle mani dei Medici. Intorno alla metà del XVIII secolo il territorio corrispondente alla Baronia divenne parte del Regno Borbonico fino all'Unità d'Italia.

La storia della costituzione della Baronia di Carapelle introduce ad un palinsesto materiale ed immateriale di potente immaginazione, su cui si possono fondare le politiche di sviluppo, basate sul turismo, ma finora più riconducibili a slogan che ad effettive azioni di livello statale e regionale. Monumenti, paesaggi, natura, agricoltura, pastorizia sono beni patrimoniali di una comunità più ampia di quella del PRG, tanto da auspicare l'impegno all'allargamento coordinato ed organico per confluire in condivise linee di intervento.

Il Distretto ha mantenuto più di altri la sua originaria fisionomia, nelle architetture dei "gioielli" che vi si incastonano, come nel perdurare di un eroico rapporto degli uomini con la montagna, nelle eccezionali altitudini su cui essi si ergono, in un ambiente naturale caratterizzato da sterminate praterie e paesaggi rurali di grande pregio.

Ogni Comune della Baronia ha preziose testimonianze architettoniche, seppure la marca territoriale è conosciuto per un gioiello del medioevo abruzzese: Santo Stefano di Sessanio, uno dei Borghi più Belli d'Italia, che ospita il santuario Madonna delle Grazie, la chiesa parrocchiale ed i resti della Torre Medicea e Calascio, con la meravigliosa Rocca e il Battistero ed è nota per aver ospitato diversi set cinematografici italiani ed internazionali.

Questo castello è considerato dal National Geographic uno dei 15 più belli al mondo. Ma anche Barisciano, Carapelle Calvisio e di Castelvechio Calvisio, sono depositari di impianti urbani e edifici di grande valore.

Lo splendido borgo mediceo di Santo Stefano di Sessanio costituisce il fulcro del Distretto, ma non da meno è Calascio, con le sue caratteristiche case torri, dominate dall'antica Rocca: la fortificazione più alta e spettacolare dell'intero Appennino centrale. E ancora Castel del Monte, patria della Transumanza, Castelvechio Calvisio, del quale è tuttora riconoscibile l'antico impianto ellittico, e il borgo fortificato di Carapelle Calvisio. Una civiltà pastorale legata al fenomeno della transumanza.

Nella memoria dei luoghi e degli abitanti di questa parte di Abruzzo montana, la pastorizia, la dura vita degli stazzi e la produzione di formaggio pecorino, unico sostentamento nel viaggio verso terre lontane, rimangono elementi imprescindibili della storia e della tradizione.

Storia di Castelvechio Calvisio⁹

La storia di una regione o di un popolo non è solo quella che leggiamo sui libri, fatta di grandi avvenimenti, di personaggi illustri, di guerre, di battaglie: esiste un altro aspetto, il più delle volte sconosciuto, che è quello che riguarda le vicende delle migliaia di piccoli centri italiani che, nel corso dei secoli, hanno vissuto, pur nello spazio ristretto dei loro confini, momenti di fondamentale importanza, che hanno combattuto, lavorato e sofferto il più delle volte per la sopravvivenza quotidiana, ma che in ogni caso hanno lasciato una traccia di sé, un tassello nel grande mosaico.

⁹ Fonte: <http://comune.castelvechiocalvisio.aq.it/storia-arte-cultura/cenni-storici/>

Queste tracce sono riconoscibili nelle bellissime forme architettoniche dei nostri paesi abruzzesi più antichi, nelle fortificazioni, nelle chiese, nelle piazze, ma anche negli usi e nelle tradizioni mantenuti fino ai nostri giorni attraverso i secoli.

Castelvecchio Calvisio è uno di questi centri, uno dei tanti della montagna d'Abruzzo, che merita però un'attenzione particolare; sulla sua storia vorremmo soffermarci, sfidando le mille difficoltà che si incontrano per la mancanza e la frammentarietà delle fonti, per portare un piccolo contributo ad una migliore conoscenza del nostro paese ai suoi abitanti e ai tanti visitatori che rimangono colpiti dalla sua bellezza e tranquillità. Le prime notizie attendibili su Castelvecchio risalgono all'epoca della caduta dell'Impero Romano; è in questo periodo, infatti, che il paese inizia ad avere una sua forma e vengono gettate le basi per il suo sviluppo.

Forse è proprio l'antica Calvisia del tempo dei Romani il luogo su cui successivamente sorgerà il borgo medievale; dalla "Corografia", opera dello storico abruzzese Anton Ludovico Antinori, risulta quanto segue: "Calvisius Sabinus memoria nostra fuit dives et Patrimonium habeat liberum et ingens...".

Quindi Calvisio Sabino, nobile romano, dette il suo nome all'agglomerato di abitazioni che costituivano i suoi possedimenti; ciò è probabile anche perché Calvisia era posta sulla strada costruita dai Romani: la "Claudia Nova", importante mezzo di comunicazione dell'epoca che collegava la città di Peltuinum (zona Prata d'Ansidonia), attraversando le località degli attuali Castelvecchio e Carapelle, alla città di Aufinium (odierna Ofena), fatto questo che conferiva al centro una particolare posizione di privilegio.

Per capire, comunque, meglio la storia di questo paese, è utile dare lettura ad una scheda nella quale sono riportate, in maniera sintetica, alcune date che riguardano avvenimenti importanti per l'evoluzione di Castelvecchio Calvisio, fin dagli inizi dell'VIII secolo:

Anno 779 – Incursioni degli abitanti di Carapelle nel Castello sopra S. Lorenzo; appaiono per la prima volta i nomi delle chiese di S. Cipriano e S. Lorenzo, appartenenti alla Diocesi di Valva e Sulmona;

Anno 816 – Ludovico il Pio conferma al Monastero di S. Vincenzo i possedimenti in Carapelle e terre limitrofe;

Anno 998 – L'Abate Giovanni concede a Gualtiero e ai suoi fratelli alcune terre in Carapelle;

Anno 1128 – Alla Chiesa di S. Cipriano in Carapelle, si aggiungono S. Vittorino, S. Leonardo, S. Pietro, S. Paolo e S. Nicola.

Anno 1309 – Corrado I d'Acquaviva è Signore di Castelvecchio;

Anno 1313 – Un Signore di Carapelle si insedia in Castelvecchio;

Anno 1317 – Castelvecchio manda uomini in aiuto de L'Aquila contro Amatrice;

Anno 1323 – Castrum Carapellis pagava le decime a Sulmona;

Anno 1332 – Contesa con Barisciano per il possesso della montagna di Campo Imperatore;

Anno 1348 – Re Carlo d'Orange fu ospitato dal Conte di Celano a Castelvecchio Carapelle di cui era Signore;

Anno 1352 – Furono determinati i confini e il territorio fu diviso tra i vari feudi della Baronìa di Carapelle;

Anno 1357 – Si riaccese la lite per la determinazione dei confini;

Anno 1374 – Si arrivò finalmente al compromesso;

Anno 1380 – Tutte le cinque terre della Baronìa di Carapelle spediscono i Sindaci a Gagliano per capitolare alcune consuetudini col Conte di Celano;

Anno 1384 – Carlo III di Durazzo concede la terra di Castelvechio a Pietro Conte di Celano;

Anno 1423 – Castelvechio è saccheggiato e distrutto da Braccio da Montone;

Anno 1478 – La Baronia di Carapelle passa ad Antonio Piccolomini, duca d'Amalfi e Conte di Celano;

Anno 1501 – Furono spediti deputati all'Aquila per essere ricevuti e incorporati in quella città;

Anno 1566 – Costanza Piccolomini vende il Marchesato di Capestrano e la Baronia di Carapelle al Granduca di Toscana Don Francesco dei Medici;

Anno 1614 – Carlo dei Medici, Principe di Toscana, diviene Signore della Baronia di Carapelle

Anno 1743 – La Baronia di Carapelle passò come stato allodiale al Regno delle Due Sicilie sotto Carlo di Borbone;

Anno 1759 – Passa sotto Ferdinando II di Borbone;

Anno 1810 – “Castelvechio contiene famiglie 120 ed abitanti 552, i quali posseggono animali pagliaroli 1503. Ha la rendita di ducati 36.28 e supplisce a pesi colla tassa di ducati 274.97”;

Anno 1906 – Castelvechio acquista l'autonomia comunale.

Da questi dati è possibile effettuare alcune considerazioni: ben difficile è il compito di parlare di Castelvechio Calvisio agli albori della sua nascita, in quanto le notizie, di per sé assai scarse, come abbiamo già detto, sono basate sulla tradizione, e perciò non sufficientemente attendibili. L'unica fonte attendibile è il *Chronicon Volturnense* da cui si possono desumere solo notizie frammentarie, come, ad esempio, quella del 779 anno in cui gli abitanti di Carapelle fecero delle incursioni nel Castello sopra S. Lorenzo (cioè in Castelvechio Calvisio) per appropriarsi di rendite e di “terratico”¹⁰ e quella dell' 816, anno in cui “Ludovico il Pio confermò al Monastero di S. Vincenzo al Volturno i possedimenti in Carapelle e nelle terre limitrofe”.

Questi pochi dati, però, non parlano ancora in modo specifico di Castelvechio Calvisio, ma di alcune contrade, o meglio di “ville”, che facevano parte di questo territorio; tale ipotesi è avvalorata dall'esistenza, intorno all'VIII secolo, di quattro Chiese: S.Lorenzo, S.Cipriano, S.Giovanni e S.Martino, attorno a tre delle quali si era sviluppato un piccolo agglomerato rurale, mentre S.Cipriano rimase isolata, come Chiesa Parrocchiale. Pertanto, dalle ricerche effettuate non sono emerse notizie precise su Castelvechio Calvisio, ma si è potuto riscontrare solo il nome di alcune contrade che ne facevano parte. Tuttavia, dalla Corografia dell'Antinori emergono fatti di importanza fondamentale per la ricostruzione delle origini del paese e del suo nome: infatti, l'autore parla di “Calvisia” un “podere” lontano da Carapelle costituito dall'insieme delle case di servi e coloni, e forse è proprio da Calvisia che deriva la odierna denominazione di Castelvechio Calvisio e da ciò prende valore l'ipotesi della sua esistenza fin dai tempi dei Romani.

Nonostante quanto supposto, la storia delle origini di questo paese, è alquanto complessa ed oscura, perché prima si parla di un insieme di “ville”, poi di Castelvechio di Carapelle e, infine, ma solo recentemente di Castelvechio Calvisio. Si è, pertanto, tentato di ricostruire una cronologia storica con date recepite da vari documenti; dai manoscritti

¹⁰ Fonte Hoepli: Contratto di affitto di un fondo agricolo il cui canone viene pagato in natura, secondo un patto stipulato in anticipo, indipendentemente dalla quantità del raccolto

dell'Antinori, ad esempio, risulta che nel 1173 Castelvechio era “feudo della terza parte d i un soldato a cavallo, vale a dire popolato da otto famiglie”; mentre di Carapelle si dice che era “feudo di quattro soldati, vale a dire di novantasei famiglie”.

Abbiamo poi un lungo periodo oscuro, infatti fino al '300 non si hanno più notizie e date tranne quelle delle Bolle Papali (1112-1238) riguardanti l'esistenza delle Chiese di Castelvechio e Carapelle, che facevano parte della Diocesi di Sulmona. A questo punto va precisato che tutto il territorio di Carapelle e Castelvechio era di proprietà dei monaci Cassinensi, dei Volturnensi e dei Casauriensi e fino al '700 tale territorio fu possedimento dei monaci di S.Pietro ad Oratorium.

Sappiamo infatti, che Conti e Signori potevano acquistare le terre che erano proprietà dei monaci “dietro una tenue prestaria o livello¹¹”; così nel 998 l'Abate Giovanni dette a Gualtiero e fratelli le terre del territorio valvense, ‘tra cui Carapelle, “da godersi per ventinove anni per sole otto libbre d'argento”.

Con l'avvento del feudalesimo, tutti questi piccoli agglomerati rurali, per una maggior sicurezza contro scorrerie e incursioni, decisero di riunirsi in un luogo fortificato che potesse essere un valido rifugio; quindi fu scelto un luogo che rispondesse, per la sua morfologia, a esigenze di difesa naturale e di controllo della zona sottostante; e pertanto potrebbe risalire a questo periodo l'origine di Castelvechio come borgo medievale.

La storia del paese è caratterizzata dal susseguirsi di numerose famiglie nelle mani delle quali si cristallizza il potere politico ed economico. Una delle prime famiglie, di notevole importanza, fu quella dei Conti dei Marsi che avevano possedimenti non solo nella Marsica, ma anche nel territorio valvense; infatti il Conte dei Marsi Berardo dette il territorio di Carapelle, come suffeudo ad Oderisio di Collepietro.

Ai Conti dei Marsi subentrarono gli Acquaviva: nel 1309 Corrado I era Signore di Castelvechio e nel 1317 Castelvechio invia uomini in aiuto degli Aquilani per occupare Amatrice; seguono, poi, per vari anni, le contese con Barisciano per il possesso delle montagne di Campo Imperatore, appartenenti a Castelvechio.

Nel 1384 Carlo III di Durazzo concesse la terra di Castelvechio ai Conti di Celano, che abolirono le franchigie dai beni suffeudali e le decime¹² alla Chiesa di S.Cipriano, cosa questa alquanto insolita, che destò malcontento e ribellione: “... ai 28 di maggio furono esse capitolazioni presentate al Conte Ruggero dai Sindici delle terre di Carapelle; della villa, e s'intende Castelvechio; di S.Stefano; di Calascio e di Rocca Calascio; tutte formanti la Baronia di Carapelle ed anzi una sola Università. Le capitolazioni furono accettate dal Conte

¹¹ Fonte Treccani : Livello o *libellus* fu termine già usato per indicare in genere l'atto scritto o il documento, senza riguardo alcuno al suo contenuto giuridico o meno, ma in senso più specifico fu l'appellativo dato nel Medioevo a una particolare figura di contratto agrario, largamente diffusa in Italia, per la quale un concedente dava una terra in godimento a un ricevente o livellario, per un certo periodo di tempo, a determinate condizioni e dietro un pattuito compenso. Il contratto prese il suo nome dal libello con il quale si desiderava ottenere la concessione della terra faceva la sua petizione.

¹² Fonte Treccani: Metodo di ripartizione dell'imposta fondiaria basato sull'obbligo di pagare in natura o in denaro una decima parte del prodotto lordo dei terreni. La decima sostituì il tributo che commisurava l'imposta all'estensione del terreno, ma fu poi abbandonata da tutti i paesi a favore di imposte proporzionali sul reddito netto, per evitare le inevitabili sperequazioni dovute alla produttività dei terreni.

e ne promise l'osservanza perpetua in mano di quei Sindici. Furono poi confermate da i Conti successori". In seguito il territorio pervenne sotto il dominio degli Sforza.

Dopo queste informazioni c'è oltre un secolo di silenzio delle fonti storiche, fino ad arrivare al 1423, una data di fondamentale importanza nella storia del paese. In quell'anno, infatti, Braccio da Montone, detto Fortebraccio, uno dei più famosi Capitani di ventura dell'epoca, impegnato nella guerra contro L'Aquila e paesi limitrofi, saccheggiò e distrusse Castelvechio, dopo una valorosa resistenza da parte degli abitanti. Nel 1478 la Baronia di Carapelle, comprendente Castelvechio, passò ad Antonio Piccolomini, Duca d'Amalfi e Conte di Celano.

Altra data di un certo rilievo è il 1501, anno in cui Castelvechio inviò deputati all'Aquila per essere incorporato nella città. Da un manoscritto del 1629 conservato nell'Archivio Provinciale di Stato, sappiamo che: "i primi cha da Castelvechio di Carapelle vennero a L'Aquila, circa l'anno 1580, furono Giuseppe Ciampella, Cola è Camillo".

Nel 1566, poi, Costanza Piccolomini vendette il Marchesato di Capestrano e la Baronia di Carapelle al Granduca di Toscana, Don Francesco dei Medici, famiglia questa che la manterrà per tutto il 'seicento, offrendo tranquillità sufficiente e, con essa, uno stato di generale floridezza.

Nel 1595 Castelvechio aveva 700 abitanti dediti all'agricoltura per i prodotti di prima necessità e a qualche piccola coltivazione di zafferano. I Medici tennero le terre fino al 1743, anno nel quale la Baronia di Carapelle passò, come stato allodiale¹³, al Regno delle Due Sicilie, sotto il dominio dei Borboni.

Nel 1810 Castelvechio comprendeva 120 famiglie, cioè 552 abitanti. All'inizio del novecento, e precisamente nel 1906, Castelvechio acquista autonomia comunale staccandosi da Carapelle.

Una storia di enorme valore culturale, rituale ed economico, avvenuta nei secoli e all'interno di un paesaggio di valore che ha visto progressivamente ridurre i residenti con una progressione proporzionata allo sviluppo dell'area aquilana con l'apertura di industrie e l'ampliamento del settore della pubblica amministrazione. Oggi il telaio ammorsato del nucleo antico, realizzato con commovente maestria, disabitato, appare come un guscio di tartaruga ammarato su questa cmosa rocciosa e le segnature rigose sono rue piene di storia.

La transumanza

L'allevamento transumante tra queste montagne e i pascoli invernali del Tavoliere delle Puglie, attraverso una fitta rete di tratturi, è ben documentato già in epoca romana e finanche nel periodo di precedenti. L'epoca d'oro di questa attività si ebbe, però, tra il XVI e il XVII secolo quando, le pecore che dell'Abruzzo scendevano in Puglia, raggiunsero il numero di oltre 4 milioni di capi. Quasi tutti gli uomini di questi paesi, d'inverno, seguivano le greggi nel Mezzogiorno per le migrazioni stagionali e rimanevano lontano da casa per quasi otto mesi all'anno.

¹³ Piccola proprietà privata che spesso veniva a trovarsi in gravi difficoltà economiche, per cui il proprietario affidava la sua terra a un grande feudatario, dichiarandosi suo vassallo)

Oggi la transumanza ha ceduto inevitabilmente il passo alla modernità e ai mezzi di trasporto meno romantici, e si è trasformata in “verticale”, ossia lo spostamento delle greggi avviene dalle aree poste alle quote basse verso gli altipiani montani nel periodo primaverile-estivo. Lo straordinario valore espresso dalla transumanza in termini storico-archeologici, antropologici, sociali e culturali ma anche gastronomici, è il motivo per cui il Parco del Gran Sasso e Monti della Laga ha promosso l'istituzione, non solo del Consorzio di tutela e valorizzazione del Canestrato di Castel del Monte¹⁴, che unisce gli ultimi allevatori e trasformati, ma ha in fase di ultimazione, nei pressi di Castel del Monte, la realizzazione del Museo della Transumanza, che rappresenterà la memoria di un passato, tornato ad offrire nuovamente concrete opportunità di sviluppo alle montane e svantaggiate.

Il distretto della Baronìa di Carapelle è particolarmente significativo dal punto di vista agroalimentare e vede coltivati, ancor oggi con metodi tradizionali, legumi come la Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio.

È piccola e molto saporita: una lenticchia di pochi millimetri di diametro, globolosa e di colore scuro, marrone-violaceo. Cresce oltre i mille metri d'altitudine sulle pendici del Gran Sasso. Alcune coltivazioni si spingono fino a 1.600 metri, ma è intorno ai 1.200 metri che danno i risultati migliori. Non si tratta di una lenticchia qualsiasi ma di un biotipo preciso, selezionato dall'azione congiunta dell'ambiente e dell'uomo.

La coltivazione di legumi e, in particolare di lenticchie, in quest'area del Parco è già citata in documenti monastici precedenti l'anno mille. Qui la lenticchia ha trovato un habitat ideale, fatto di inverni lunghi e rigidi e di primavere corte e fresche. I terreni poveri di montagna, calcarei, particolarmente adatti alle leguminose, hanno portato, nei secoli, alla selezione di questa varietà locale dalle caratteristiche organolettiche particolarmente marcate. La semina è effettuata ancora a mano mentre la raccolta avviene durante l'estate e rappresenta la fase più complessa dell'intero processo produttivo. La lenticchia è una specie che fiorisce e matura in modo scalare, quindi al momento della raccolta, non tutti i legumi sono maturi allo stesso modo. Sono necessari a volte anche più di 15 giorni di attesa tra la fase di falciatura e quella di battitura. Questa pratica, se da un lato riduce il fenomeno della sbucciatura dei semi, dovuta all'azione meccanica della battitura, dall'altro favorisce una maggiore perdita di prodotto collegata alle numerose manipolazioni che le piante subiscono.

Alla raccolta segue la sistemazione in andane, effettuata a mano con rastrelli, si fermano pertanto piccoli cumuli che successivamente diventano più grandi e poi coperti da teli di plastica tesi da pietre per proteggere le lenticchie da possibili piogge. Infine avviene la trebbiatura effettuata con la mietitrebbia, imboccata a mano, che si sposta da un cumulo all'altro. La quantità di prodotto che si ottiene è piuttosto limitata e si riduce ogni anno, anche in funzione della fatica di cui necessita la particolare coltura, il tutto aggravato dal proliferare di un mercato di false lenticchie di Santo Stefano di Sessanio che avvilisce i produttori locali.

Nel 2008, con il sostegno dell'Ente Parco, si è costituita l'Associazione dei produttori di lenticchia di Santo Stefano di Sessanio¹⁵ che riunisce quanti ancora la coltivano e ne tutelano il metodo di produzione tradizionale. L'area di produzione della lenticchia è

¹⁴ <http://www.gransassolagapark.it/consorzio-produttori-canestrato-castel-del-monte.php>

¹⁵ http://www.gransassolagapark.it/ecoregole.php?id=46&id_lingua=en

costituita dal versante meridionale aquilano del Gran Sasso nei territori dei Comuni di Barisciano (località Le Locce, La Villa e Filetto), Calascio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio (località Viano e Buto) e Santo Stefano di Sessanio.

Il Canestrato di Castel del Monte e la Lenticchia di Santo Stefano di Sessanio sono entrambi prodotti ricompresi nei Presidi Slow Food¹⁶ a dimostrazione dell'importanza storica e gastronomica delle produzioni agroalimentari del territorio della Baronìa di Carapelle.

Pecunia

La civiltà della pastorale con le sue filiere economiche, ha trovato con l'Ente Parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga la realizzazione del progetto "Pecunia¹⁷". Pecunia è il nome della dea della ricchezza e dell'abbondanza e l'etimologia del termine deriva dal latino pecus, "bestiame". Queste due semplici informazioni sono sufficienti a far comprendere quanto l'attività pastorale, un tempo fosse sinonimo di prosperità: le pecore rappresentavano vere e proprie banconote.

La convinzione che i prezzi di ritiro della lana spuntati dagli allevatori fossero inferiori rispetto al potenziale valore del prodotto e che tale situazione potesse essere invertita solamente se legata ad un processo di miglioramento qualitativo della materia prima, ha spinto l'Ente Parco ad affrontare la problematica, esaminando i passi più appropriati da compiere per arrivare ad una soluzione, senza gravosi stravolgimenti tecnici e/o zootecnici da proporre agli allevatori e senza eccessivi interventi pubblici di sostegno che avrebbero potuto alterare e falsare il mercato.

Il progetto, iniziato nel marzo del 2010, ha previsto la raccolta di un quantitativo congruo di velli provenienti dalla tosa di pecore a migliore attitudine lanifera, da sottoporre ad una successiva fase di selezione e cernita, al fine valutarne sia le caratteristiche che le potenzialità commerciali ed è stato sviluppato e pensato quale iniziativa pilota propedeutica ad investimenti e sviluppi futuri. Il raggiungimento dell'obiettivo prefissato di incrementare il valore economico della lana è strettamente legato all'analisi e allo studio di tutta una serie di dati e informazioni ricavabili dal progetto, responsabili della formazione del prezzo di vendita finale, dei costi e degli utili.

Tappe fondamentali affrontate durante la realizzazione del progetto, risultano essere: Tosa, operazione di fondamentale importanza e per la quale sono state predisposte idonee linee guida il cui rispetto garantisce un'agevole lavorazione nelle fasi successive. Trasporto dagli allevamenti al centro di selezione e cernita. Selezione e cernita con suddivisione della lana sucida in differenti categorie qualitative. Analisi della fibra e dei principali parametri caratterizzanti la qualità e la lavorabilità del prodotto quali finezza, resa, percentuali di scarto. Viaggio-studio degli allevatori aderenti, presso ditte specializzate nella selezione e cernita del biellese; tale esperienza ha permesso di valutare e constatare quanto la gestione iniziale della lana in allevamento si possa riflettere sul prezzo di vendita finale. Immissione sul mercato dei lotti di lana sucida cernita, selezionata e imballata. Analisi ed elaborazione dei risultati. Sviluppi e strategie future scaturite dai risultati.

¹⁶ https://www.fondazioneSlowFood.com/it/nazioni-presidi/italia/?fwp_regioni_italiane_presidi=abruzzo

¹⁷ Tratto da <http://www.gransassolagapark.it/pagina.php?id=105>

Vista la bontà dell'iniziativa, numerosi sono gli Enti e le Istituzioni che hanno manifestato interesse aderendo in varie forme al progetto e si sono dimostrati pronti ad appoggiarne i principi e la filosofia. Si citano, ad esempio, l'ARA – Associazione Regionale Allevatori d'Abruzzo, l'UTB – Ufficio Territoriale per la Biodiversità d'Abruzzo del Corpo Forestale dello Stato, il Consorzio Arienne per lo studio delle fibre tessili naturali, Consorzio Biella The Wool Company. I primi risultati di laboratorio derivanti dall'analisi della fibra e le varie categorie qualitative riscontrate in seguito a cernita e selezione, evidenziano notevoli differenze anche tra medesime razze in allevamenti diversi, a testimonianza dell'influenza del fattore umano nel concorrere alla determinazione del valore finale. Il progetto ha permesso di individuare, sia le criticità che margini di miglioramento facilmente raggiungibili: incoraggiante, tuttavia, risulta l'incremento del valore commerciale della lana sucida di migliore qualità proveniente dagli allevatori adottanti idonee tecniche di tosa, stoccaggio e imballaggio, quadruplicato rispetto alla lana sucida indifferenziata venduta dagli stessi negli anni precedenti.

Stante i risultati incoraggianti ottenuti nel 2010, è apparso chiaro e doveroso un impegno nel proseguire il progetto e le attività di valorizzazione del comparto, compiendo un passo in avanti nella massimizzazione ed ottimizzazione di tutte le fasi lungo la filiera. Su tali basi, la continuazione del progetto, nel 2011, ha ripercorso quanto già svolto nell'anno precedente e, in ottica di miglioramento continuo, ha previsto alcune sostanziali novità ascrivibili ai quantitativi di lana raccolta e alla sua tipologia, oltre che alle lavorazioni antecedenti l'invio al centro specializzato in selezione e cernita.

Un'economia di scala si ottiene raccogliendo un consistente quantitativo di lana; dal momento che le pecore stimate in area parco sono pari a circa 65.000 con una produzione potenziale di più di 150.000 Kg di lana sucida, è prevista dal progetto, la più ampia capillarità nella diffusione dell'iniziativa; A differenza di quanto previsto nel progetto Pecunia 2010 che permetteva l'adesione dei soli allevatori in possesso di razze derivate merinos o merinizzate italiane, nel 2011, è stata raccolta la raccolta di lana da tutte le tipologie ovine presenti nell'area protetta.

L'elemento cardine del progetto "Pecunia 2011" è rappresentato dall'allestimento di un Centro Unico di Stoccaggio, dal quale è partita tutta la lana sucida raccolta. Con limitati investimenti in attrezzature, tale struttura ha previsto una prima selezione grossolana con blanda pressatura dei velli raccolti, al fine di diminuire il volume degli stessi e di conseguenza ridurre il numero di viaggi necessari al trasporto presso il centro specializzato di selezione e cernita. Lo scopo principale e fondamentale del Centro Unico di Stoccaggio, consiste nello svolgere, una volta maturata la necessaria esperienza, quanto ad oggi viene effettuato da un numero ristretto di aziende principalmente ubicate nel biellese in Piemonte, specializzate nella cernita della lana sucida con successiva commercializzazione sul mercato internazionale.

Si innesca, quindi, un processo ambizioso che potrebbe portare alla creazione di un polo centrale, all'interno dell'Area Protetta, per la gestione della lana proveniente, con gradualità, anche da altre regioni confinanti. Attraverso uno specifico corso di formazione alcuni operatori hanno potuto apprendere le tecniche per effettuare la suddivisione della lana sucida proveniente dalla tosa di razze dalla lana ordinaria, secondo gli standard qualitativi richiesti dall'industria. In tal modo si accorcia la filiera, si crea occupazione e si incrementano gli utili. La sensibilizzazione sul recupero del valore di questa preziosa fibra naturale ha

innescato un processo virtuoso che ha portato alla riscoperta di antiche attività artigianali che ancora oggi possono comunque garantire un'integrazione di reddito.

Un gruppo di giovani appassionati hanno partecipato ad un corso di filatura al telaio a mano organizzato da un'organizzazione di categoria agricola e ad iniziative di tintura della lana: la creazione di nuove imprese del tessile rappresenta la naturale evoluzione di questo cammino comune. I risultati se positivi aprirebbero la strada per la produzione di una vera e propria linea di manufatti di lana dell'Area protetta con ovvie ripercussioni sull'economia locale.

Natura

La natura si esprime soprattutto sull'altopiano di Campo Imperatore, il regno del vento, dei lupi, delle volpi, delle lepri, delle arvicole delle nevi e di una moltitudine d'insetti mimetici e di coloratissime farfalle.

Il mondo vegetale è caratterizzato dagli immensi pascoli di graminacee, con prevalenza di festuche, seslerie, codoline, forasacchi, palei e cervino. ; sulle fiumare le piante più caratteristiche sono la violacciocca italiana (*Matthiola italica*), entità endemica dai fiori violetti o gialli e le foglie verde chiaro, il camedrio alpino (*Dryas octopetala*), simbolo dell'artico, da cui prende il nome l'ultima recrudescenza fredda delle passate ere glaciali, il "Dryas recente", la sesleria delle paludi (*Sesleria caerulea*), specie rarissima segnalata sull'Appennino solo in quest'area; abbondante è la presenza di Ononis cristata apennina, endemismo centro-appenninico, e piante interessanti e rare come il fiordaliso, il papavero, la vaccaia e l'androsace massima, quest'ultima inclusa nella lista rossa delle piante protette della Regione Abruzzo.

L'altopiano di Campo Imperatore costituisce l'habitat elettivo della vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*), un piccolo serpente che si nutre di insetti. Si tratta di una specie esclusiva delle montagne più elevate dell'Appennino Centrale, che proprio sul Gran Sasso presenta la popolazione più importante nell'ambito del suo areale distributivo. Si tratta indubbiamente di una delle specie faunistiche di maggior interesse, che testimonia gli scambi faunistici e floristici tra le montagne appenniniche e quelle balcaniche, fino alle steppe eurasiatiche. La vipera dell'Orsini è specie strettamente protetta anche da convenzioni internazionali, vista la sua rarità ed estrema vulnerabilità.

Sulla cresta del Sentiero del Centenario il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) ha ritrovato il suo habitat d'elezione. Abitano inoltre la landa specie come il riccio, l'istrice ed uccelli come il calandro e la calandrella, la passera lagia, il succiacapre ed il lanario, un rarissimo falco presente nel parco con pochissime coppie.

Le steppe sono l'ambiente ideale per il serpente più grande d'Europa, il cervone che, a dispetto delle dimensioni, che sfiorano i due metri di lunghezza, è innocuo e affatto aggressivo. Sono, invece, tipiche dei campi coltivati, uccelli come l'averla capirossa, l'averla minore, la starna, gli zigoli e l'ortolano

Turismo

Le terre della Baronia sono uno degli 11 distretti con i quali l'Ente Parco Nazionale ha suddiviso il proprio territorio, secondo criteri di omogeneità storica e completezza di offerta¹⁸ (dal sito riportato è possibile ricavare le informazioni). In questo distretto è presente l'altopiano di Campo Imperatore¹⁹, di grande impatto paesaggistico, presenta numerose peculiarità floristiche e faunistiche, nonché interessanti aspetti geologici e geomorfologici. Salendo da Assergi per il valico della Fossa di Paganica, o dal borgo medievale di Castel del Monte per il valico di Capo la Serra, oppure da Farindola per il Vado di Sole, l'orizzonte si estende, gli spazi si allargano, le dimensioni diventano immense quando ci si affaccia su Campo Imperatore.

L'altopiano, posto a una quota variabile tra i 1500 e i 1900 metri, è lungo circa venti chilometri, con una larghezza che varia dai tre ai sette chilometri; il pendio sale dolcemente, in un alternarsi di pianure alluvionali di origine lacustre con morene lasciate dagli antichi ghiacciai, rock-glaciers, nivomorene, circhi glaciali, brecciai e fiumare, pareti rocciose.

Le cime che delimitano e circondano quello che viene comunemente definito come il "Piccolo Tibet" sono tra le più elevate e suggestive dell'Appennino: la Scindarella (m. 2233) e Monte Portella (m. 2385), con i loro spettacolari circhi glaciali; Corno Grande (m. 2912), che domina dall'alto delle sue quattro vette e Monte Aquila (m. 2494), la sua naturale anticima; i dolomitici Brancastello (m. 2385) e Monte Prena (m. 2561), dalle tormentate forme ricche di canyon, l'erbosio versante meridionale di Monte Camicia (m. 2564). Campo Imperatore è di origine tettonica, con la morfologia modellata dalle alluvioni e soprattutto dai ghiacciai, dalla neve e dai fenomeni periglaciali. Sono, infatti, ancora visibili le morene di fondo, laterali e frontali di quello che, fino a quindicimila anni fa, era il ghiacciaio più grande dell'Appennino: dalla valle di Monte Aquila scendeva, per circa undici chilometri, fino alle Coppe di Santo Stefano, coprendo una superficie di oltre venti chilometri quadrati.

Ciò che maggiormente colpisce e affascina, a Campo Imperatore, sono gli spazi, le vaste dimensioni che sono sempre totalmente visibili, grazie anche alla vegetazione che è esclusivamente erbacea: l'esposizione e la centralità nel massiccio ne fanno un'area dal clima continentale, freddo in inverno e fresco in estate, quasi arido sui dossi e sulle creste. La vegetazione assume caratteristiche molto differenti in funzione della morfologia, del vento, della copertura nevosa: le vallecole sono relativamente umide e presentano rare specie di piante di origine nordica, mentre le morene e i dossi ospitano una vegetazione tipicamente steppica, di origine orientale.

Caratteristiche di questi ambienti sono le "fiumare", distese di ghiaie che scendono al disgelo dalle profonde incisioni del Brancastello e di Monte Prena, sulle quali si possono osservare piante che generalmente vivono alle quote superiori oppure interessanti endemismi.

Gli sterminati pascoli sono utilizzati per l'alpeggio estivo delle greggi di ovini e delle mandrie di bovini ed equini che d'inverno transumano in Puglia, in un rito che ormai si

¹⁸ http://www.gransassolagapark.it/distretto_terredellabaronia.php

¹⁹ <http://www.gransassolagapark.it/pagina.php?id=42>

ripete da migliaia di anni. Su questo altopiano si è consumata in una profonda solitudine, spesso rotta da forti momenti lirici ed emotivi, la dura vita di generazioni di pastori.

I dati turistici presenti nel distretto delle Terre della Baronia, hanno evidenziato nel settore del turismo estivo il vero core-business, che si muove attratto principalmente dall'altopiano di Campo Imperatore e da Santo Stefano di Sessanio e dal Castello di Calascio. Isole di un sistema che non riesce ad integrarsi pienamente.

Secondo la definizione del World Trade Organization (WTO), le caratteristiche fondamentali del turismo in aree naturali, deve contribuire alla protezione della natura e al benessere delle popolazioni locali, minimizzando gli effetti negativi per il contesto naturale e socioculturale. Con turismo naturalistico si indicano tutte le tipologie di turismo per le quali una della motivazione di base del viaggio è l'osservazione e l'apprezzamento della natura e delle culture tradizionali, ma la motivazione naturalistica non esaurisce le ragioni della vacanza in montagna che si estendono anche alle attività sportive. Fra i maggiori fruitori di questa tipologia di turismo, appare in costante aumento un particolare target di consumatori, emerso nell'ultimo decennio, che viene indicato con l'acronimo di Lohas – Life of health and sustainability²⁰.

Persone benestanti, con elevato grado di istruzione, grande attenzione al proprio benessere psico-fisico e sensibilità alle tematiche dell'ambiente. Si rileva come i turisti amanti della natura sono disposti a spendere per godere di un ambiente più naturale possibile, per questo i progetti di tutela naturalistici che promuovono una marca territoriale, diventano vincoli e ostacoli se non si aprono verso questo settore turistico in continua crescita. Pertanto è ovvio affermare che una migliore disponibilità di infrastrutture, a fini escursionistici e turistici -ricreativi (sentieri e rifugi), è una condizione fondamentale per favorirne l'attrattività e assicurare un incremento delle presenze di turisti ed escursionisti, anche nei mesi estivi. Una rete sentieristica ben distribuita, ben organizzata e ben integrata con i rifugi, inseriti in un sistema turistico di attrezzature per la montagna, utilizzate sempre più a rete, in connessione con il sistema ricettivo a valle, rappresenta una azione per lo sviluppo di un "prodotto turistico sostenibile".

Nella terra della Baronia di Carapelle, sui Comuni di Barisciano, Calascio, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio e Santo Stefano di Sessanio, si contano almeno 28 strutture ricettive (2018), per un totale di 181 camere e di 538 posti letto suddivise tra alberghiera sul totale è pari al 10%, mentre la restante parte (90%) si divide tra alloggi in affitto (gestiti in forma imprenditoriale) e B&B.

Gli arrivi (numero di turisti pernottanti nelle strutture ricettive classificate) sono stati intorno ai 20.000 nel 2023, suddivisi tra turisti italiani con il 70% degli arrivi e il 64% delle presenze, significando che il turismo in questa zona è ancora prevalentemente un turismo nazionale.

Nell'area del parco arrivano meno stranieri rispetto alla media regionale, che è già di molto inferiore a quella nazionale. All'interno della regione Abruzzo occorre poi distinguere tra il turismo delle province costiere (legato principalmente per il prodotto "mare"), dove la percentuale di turisti stranieri è leggermente superiore e quello della Provincia dell'Aquila,

²⁰ ITB World Travel Trends Report 2010/2011, IPK International

dove la percentuale è minore e simile a quella registrata per il Parco. In generale si può affermare che le potenzialità del turismo naturalistico e culturale della Provincia dell'Aquila nei confronti degli stranieri sono ancora lontane dall'essere sfruttate. Anche i trend non sono positivi, in quanto in Abruzzo non si registra quella tendenza all'aumento della percentuale di turisti stranieri che si vede a livello nazionale, dove le presenze straniere sono passate dal 41 al 49%²¹ negli ultimi quindici anni. La provenienza dei turisti stranieri è analoga alla media nazionale, dove la Germania con circa il 15% delle presenze è il maggior fruitore estero del turismo italiano. Seguono gli Stati Uniti, la Francia, il Regno Unito e i Paesi Bassi. Il turismo nazionale proviene maggiormente dalla regione Lazio e più omogeneamente dalle altre tra le quali la Lombardia e lo stesso Abruzzo.

L'aspetto della stagionalità rappresenta da sempre per le località montane e di turismo natura un elemento chiave di valutazione della sostenibilità, da un lato in quanto condizionante la capacità delle strutture ricettive di raggiungere un adeguato tasso di occupazione e dall'altro in quanto un'eccessiva concentrazione in alcuni mesi dell'anno (tipicamente quelli estivi) rischia di compromettere la qualità dell'esperienza turistica e quindi il livello di soddisfazione del turista, aumentando allo stesso tempo l'impatto sull'ambiente naturale.

Con i dati forniti dalla Regione Abruzzo e non riportati nella presente relazione, si conferma la differenza tra turisti italiani e stranieri, con i turisti italiani concentrati nel mese di agosto e quelli stranieri maggiormente distribuiti nel corso dei mesi primaverili ed estivi (da maggio a settembre). Nei comuni interessati, in particolare, i mesi di giugno e settembre risultano essere quelli di maggiore presenza di turisti stranieri, anche rispetto ai mesi estivi. Si nota una presenza più costante di turisti italiani nei mesi intermedi (da marzo a maggio e ottobre), rispetto al turismo straniero, invece rilevante nella media delle località montane a livello nazionale per quanto riguarda il turismo invernale. Se questo è attrattivo per gli italiani, le presenze straniere risultano invece essere irrilevanti, in modo molto diverso da quanto avviene nella media delle località montane italiane (dove il turismo invernale degli stranieri è anche superiore a quello estivo).

Sono dati interessanti se li confrontiamo con i residenti dei paesi della Baronia che escludendo Barisciano, sommano a 791 e nella realtà sono la metà perché il resto sono solo nominali. Quindi il rapporto è certamente positivo considerando anche i passaggi stimati in centinaia di migliaia di turisti che non pernottano.

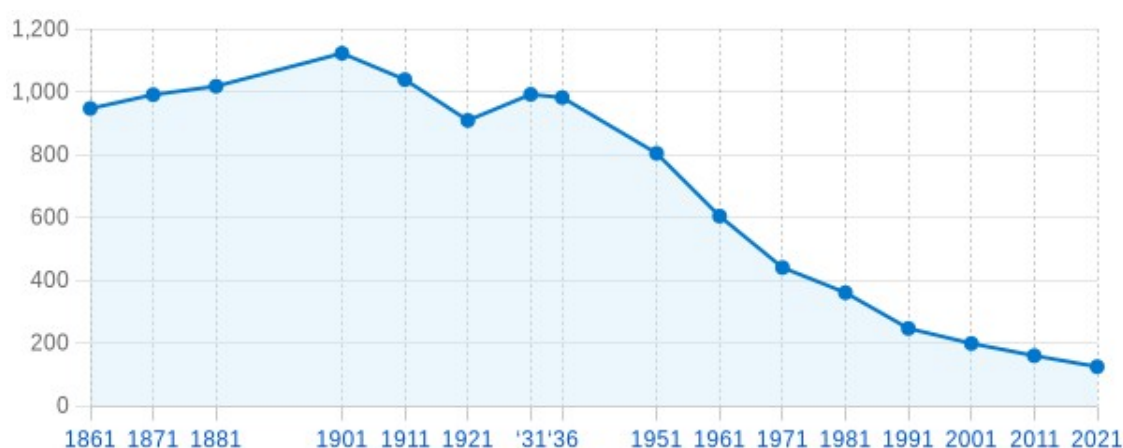
3_Analisi demografiche e socio-economiche

3.1 Analisi demografiche retrospettive

Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2023

L'evoluzione demografica nel Comune di Castelvechio Calvisio vede una decrescita di abitanti a partire dai primi anni del '900. Nel secolo precedente, dal 1860 per i 50 anni seguenti, la popolazione residente crebbe.

²¹ Istat



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo. Le variazioni della popolazione di Castelvechio Calvisio negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia dell'Aquila e della regione Abruzzo.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.



Andamento della popolazione residente

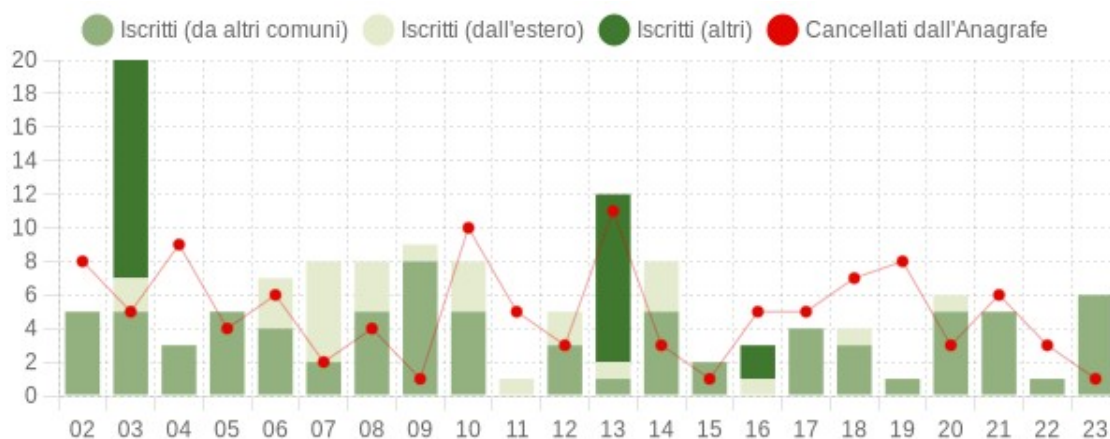
COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT (*) post-censimento

La popolazione residente a **Castelvechio Calvisio** al 31 dicembre 2018 è di **137**, mentre al censimento del 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **159** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **179**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **20** unità (-11,17%).

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castelvechio Calvisio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

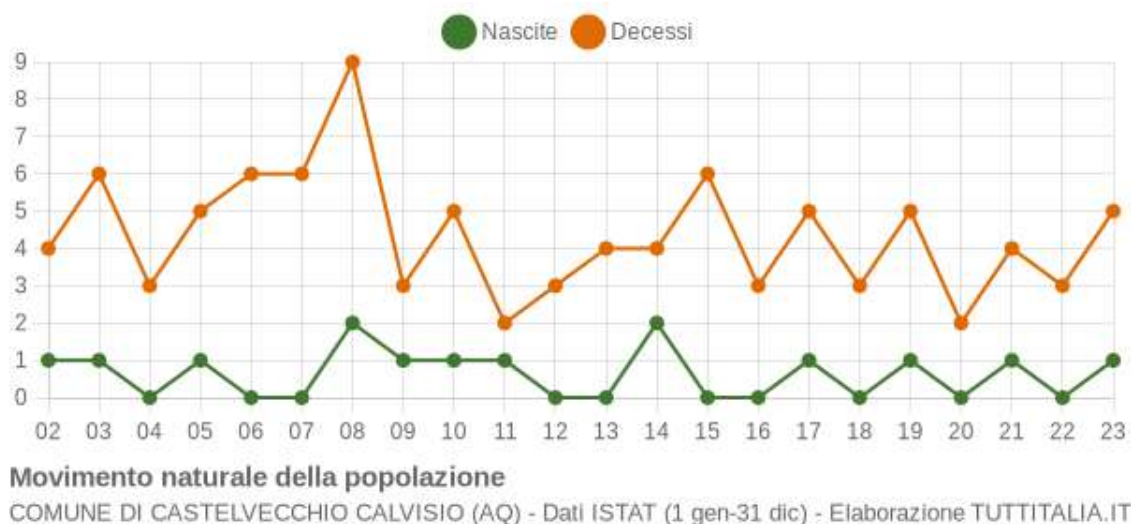


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

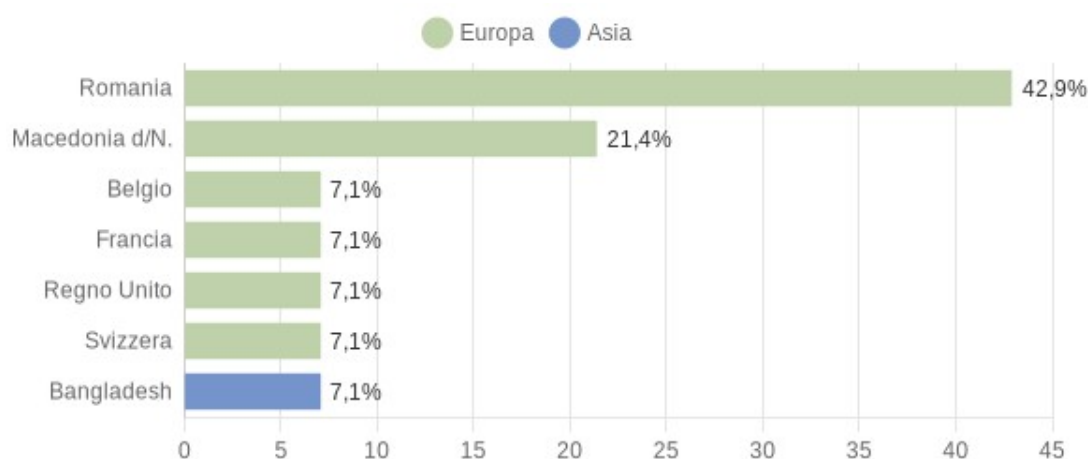


Popolazione straniera

Popolazione straniera residente a **Castelvechio Calvisio** al 31° dicembre 2024.



Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Gli stranieri residenti a Castelvechio Calvisio al 1° gennaio 2025 sono **16** e rappresentano il 10,8% della popolazione residente.

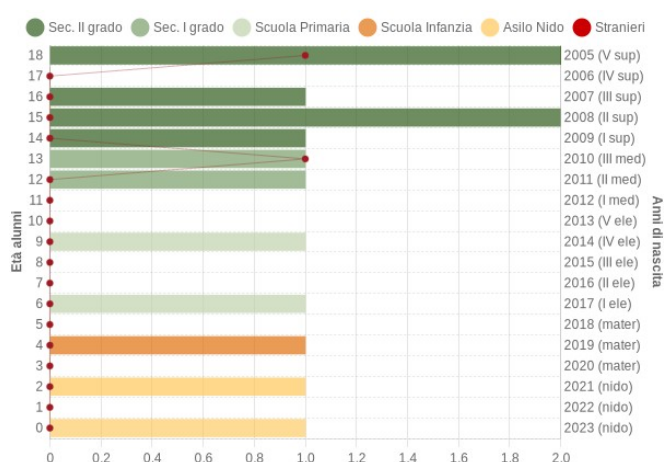


Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2024

COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 - TUTTITALIA.IT

Popolazione scolastica

Distribuzione della popolazione di **Castelvecchio Calvisio** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2017. Elaborazioni su dati ISTAT. Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico **2023/2024** le scuole del circondario, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

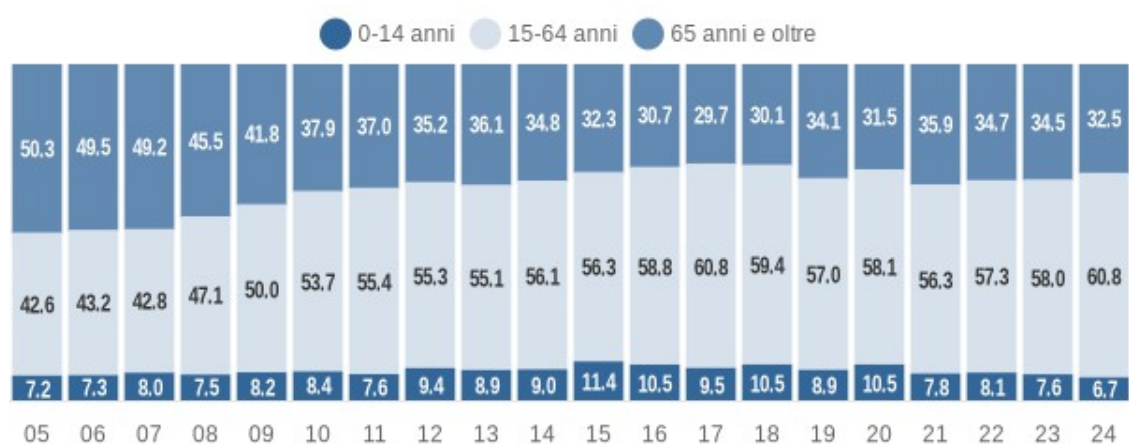


Popolazione per età scolastica - 2024

COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Struttura della popolazione dal 2005 al 2024

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CASTELVECCHIO CALVISIO (AQ) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Dal confronto dei dati della popolazione di Castelvechio Calvisio con quella dei Comuni della Baronia di Carapelle, che non si riporta, emerge come il flusso demografico di sia in sintonia con quello dei comuni adiacenti. In notevole decremento. Nel complesso pertanto l'area ha visto, negli anni, una perdita di popolazione a favore degli spostamenti verso le città o i centri più grandi.

3.2 Analisi economica retrospettiva

La struttura della popolazione acclara che l'immissione nel tessuto comunale dei flussi immigratori stranieri ha consentito di diminuire l'indice di vecchiaia e di aumentare la forbice dell'età lavorativa. Il reddito sembra consolidarsi su occupati che si spostano in altre zone per svolgere le proprie attività, incentivando il fenomeno di pendolarismo. Irrilevante la quota del settore del commercio sul territorio, poiché solo negli ultimi anni sono state aperte poche attività commerciali e/o ricettive. Tutti gli altri settori risultano di minor rilievo, considerando anche la forza lavoro presente sul territorio. Consistente è l'afflusso di reddito proveniente dalle pensioni, le quali dovranno essere considerate progressivamente in diminuzione perché la mortalità naturale non sarà automaticamente sostituito per l'aumento dell'età pensionabile. Oltre alla difficoltà della stabilità del mondo del lavoro.

Si riportano i dati locali anno per anno sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti a Castelvechio Calvisio. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze ricavati fino alla dichiarazione dei redditi dell'anno fiscale 2016. Gli importi sono espressi in euro.

Castelvechio Calvisio - Redditi Irpef ²²

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2001	171	200	85,5%	1.360.095	7.954	6.800
2002	193	194	99,5%	1.450.297	7.514	7.476

²² <http://www.comuni-italiani.it/066/030/statistiche/redditi.html>

2003	191	204	93,6%	1.429.920	7.486	7.009
2004	181	195	92,8%	1.555.790	8.596	7.978
2005	178	192	92,7%	1.549.402	8.705	8.070
2006	169	187	90,4%	1.575.638	9.323	8.426
2007	166	187	88,8%	1.560.877	9.403	8.347
2008	138	184	75,0%	1.352.937	9.804	7.353
2009	146	190	76,8%	1.387.263	9.502	7.301
2010	135	184	73,4%	1.327.133	9.831	7.213
2011	138	159	86,8%	1.518.435	11.003	9.550
2012	137	158	86,7%	1.604.300	11.710	10.154
2013	123	155	79,4%	1.440.506	11.711	9.294
2014	120	158	75,9%	1.461.759	12.181	9.252
2015	119	153	77,8%	1.553.661	13.056	10.155
2016	112	148	75,7%	1.354.530	12.094	9.15

In armonia con il fenomeno che interessa tutta l'area montana del versante meridionale del Gran Sasso, anche nel Comune di Castelvechio Calvisio si è verificata una deruralizzazione a favore dell'occupazione nell'industria, nell'artigianato, nel commercio e nei servizi con tendenza all'insediamento artigianale indotto dall'accentuata industrializzazione dei centri abitati di maggior rilievo più vicini come L'Aquila. Di conseguenza si è sviluppato il fenomeno del pendolarismo sia per l'industria che per il commercio e per i servizi fondamentali, concentrati nel polo cittadino principale di Bazzano. La modesta presenza economica dell'agricoltura e dell'artigianato, attestano che il paese sia modellato sul fenomeno abitativo del pendolarismo e della presenza di anziani usciti dal mondo lavorativo.



3.3 L'ipotesi di sviluppo tramite il turismo

La montagna aquilana conosce da decenni il fenomeno dell'emigrazione, che viene posto a base di conoscenza della redazione del PUC. L'abbandono delle terre alte, della

forestazione, agricoltura e pastorizia, non sembra essere stato arginato dalle politiche di protezione avviate dal Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Continua l'emigrazione, anche con fenomeni di pendolarismo, verso la magnetica attrazione lavorativa della città territorio di L'Aquila. La parziale sostituzione della popolazione è avvenuta per l'immigrazione da paesi esteri, integrati anche nel tessuto lavorativo e con visione prospettica potrà rappresentare un segmento sociale di mantenimento in vita del borgo.

A quelle dinamiche il PRG rispondeva introducendo aree espansive figlie della cultura della rendita fondiaria e non facendo un cenno all'aspirazione del paese a rappresentare una ipotesi di sviluppo basandosi sul ruolo turistico che trae forza nella roccia madre con la quale sono state realizzate torri e fabbricati. Una roccia che proviene dalla montagna. Lo stesso elemento che viene valorizzato nel suo aspetto naturale e nella sua trasformazione con le mani dell'uomo.

Un piano precedente, figlio degli anni '90, che ripeteva uno schema, legittimo e ragionevole per l'epoca, ma ad oggi inattuale, in considerazione del picco negativo del valore della rendita fondiaria, della demografia del borgo (137 abitanti), dell'assenza di posti letto a sostegno di una ipotesi di interesse turistico. Nei prossimi anni il vero eroismo sarà quello di mantenere in vita i paesi di montagna, da interessare con politiche a diverso rango, tali da convogliare i flussi degli investimenti pubblici e privati su idealità pragmatiche e programmatiche, per territori coesi.

Il P.U.C. vuole rispondere alle esigenze primarie dell'abitare e dei servizi primari e predisporre una trasformazione compatibile con i caratteri identitari, al fine di consentire di accogliere interesse nei settori del turismo natura-enogastronomico-storico-paesaggistico. Per essere maggiormente efficace, la pianificazione deve superare la separatezza storica dei singoli castelli e trasformarsi in un ragionamento strutturale ultracomunale, che consenta una sola direzione per una marca territoriale che è unica nell'immaginario nazionale e internazionale. Globale e locale.

Ma la pianificazione non può essere il risolutore. Vi sono le "politiche turistiche" che devono impegnarsi nell'assumere un programma chiaro e su questo allocare risorse economiche e umane. Anche le popolazioni locali devono fare la loro parte. Risulta del tutto evidente che la formula della "*valorizzazione turistica*" è diffusa e necessita di un patto tra comunità che superino gli storici conflitti locali, che hanno restituito solo concorrenza all'interno dello stesso ambito, producendo sacche di necrotizzazione. Come parti del proprio corpo non irrorato dal sistema circolatorio.

Il patto di comunità occorre per non essere risucchiati dalla globalizzazione, che tutto congiunge ed all'apparenza tutto appiattisce, sviluppa nel contempo una infinita molteplicità di possibili percorsi di turismo individuale o per gruppi differenziati. Il rapporto tra territorio e processi di "**sviluppo locale**" viene usato per sottolineare non solo la crescita del benessere di una determinata area territoriale, ma anche il fatto che essa sia autonoma e capace di auto sostenersi in un'economia di mercato. **Identità locale**, capitale sociale, reti, governance, vengono quindi assunti come strumenti cognitivi e operativi innovativi che permettono agli attori locali di prendere coscienza del mutamento e di governarlo con specifici progetti anziché subirlo passivamente.

Promuovere la sostenibilità del turismo significa realizzare l'equilibrio tra uno sviluppo del settore rispettoso dei limiti delle risorse naturali attento alla loro effettiva capacità di rigenerazione e un adeguato ritorno commerciale. Infatti, il settore turistico, essendo basato sulla qualità ambientale, culturale e sociale dei contesti in cui si sviluppa il proprio sistema di offerta, rischia, se non correttamente gestito in termini di salvaguardia di tale qualità, di deteriorare la propria base di risorse fino a diventare economicamente e socialmente insostenibile.

Migliorare la sostenibilità del turismo vuol dire, quindi, intervenire su alcune tematiche prioritarie legate ai suoi modelli di consumo, ai modelli di produzione, all'atteggiamento dei turisti e a una buona governance a livello pubblico e privato. Una volta identificato il quadro di riferimento per un possibile percorso di sviluppo sostenibile nel settore turistico, è indispensabile cercare di prospettare gli strumenti e le soluzioni che possono essere adottati per tradurre gli obiettivi generali in risultati concreti.

Il PUC che è uno di questi strumenti ma non l'unico, vuole aumentare l'offerta turistica con il camping, semplifica la trasformazione a ricettivo nelle diverse declinazioni della legge regionale n.10/2023, consente la rifunzionalizzazione edilizia e localizzativa ove necessita incentivando con un premio di capacità edificatoria. Inoltre tutela l'impianto paesaggistico, con azioni che garantiscono le visuali dalle strade panoramiche della cimosa rocciosa senza inquinare la percezione. Tutela escludendone qualsiasi trasformazione di Piano Buto e Piano Viano. Non interviene sul piano di ricostruzione basato sulla tutela dell'impianto, riconoscendone un valore storico universale.

4_ Il terremoto della scienza e della pianificazione

Con Delibera di C.C. n°2 del 4.2.2014 è stato approvato il Piano di Ricostruzione (PdR), con le disposizioni e i procedimenti della L. n°77/2009 e Decreti correlati. In particolare si evince dalla documentazione che è stato richiesto ex-post il parere alla Soprintendenza, il quale risulta di interesse anche per il PUC, non potendo escludere che il Ministero abbia potuto concettualizzare prescrizioni che possano influire sulle scelte della pianificazione esterna al PdR.

La lettura della Delibera di approvazione, nella sua ricognizione degli atti del procedimento, rivela la scelta operativa assunta tra il piano della ricostruzione o il piano delle scelte strategiche. Avendo deciso di percorrere la via più edilizia del Piano della Ricostruzione, ha di fatto deciso di rimandare ad una successiva fase la ripianificazione della parte del territorio comunale non ricompreso nel perimetro del PdR.

L'aspirazione espressa all'inizio di questa Relazione, cioè di mettere in evidenza aspetti non immediatamente ricompresi nel PUC di Castelvechio Calvisio, ma che possano diventare una terra intercomunale, su cui avviare azioni di visione e di pianificazione condivisa, doveva, doveva essere posta nei Piani di Ricostruzione.

Vi erano le risorse umane, economiche a disposizione ed era il momento storico.

Purtroppo le eccellenti analisi territoriali, che si ritrovano in tutti i piani di ricostruzione come in quello di Castelvechio Calvisio, sono rimasti esercizio di cultura e di ambizione per pochi, che non hanno trovato capienza in regole conformative rimaste isolate e autistiche. Quei dati, possono diventare a loro volta una base comunicante ed osmotica, sovrapponendoli e individuando le coerenze e le dissonanze, che a loro volta diventano elementi di confronto territoriale. Politico, sociale, economico, ambientale. Sarà utile non disperdere il lavoro svolto, pagato con finanziamenti pubblici, raccogliendone i frutti da mettere organicamente a disposizione della Baronia, individuando azioni sistemiche sulle quali sarà possibile allocare risorse pubbliche.

A tale proposito si evidenzia il Protocollo di intesa sottoscritto il 10.03.2025 per la rigenerazione urbana delle Terre della Baronia, un progetto che coinvolge otto Comuni, Barisciano, Calascio, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castelvechio Calvisio, Ofena, Santo Stefano di Sessanio e Villa Santa Lucia degli Abruzzi, con il sostegno della Regione Abruzzo e dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere (USRC) e il patrocinio del consiglio regionale.

Il protocollo sancisce la volontà di avviare un percorso partecipato e strutturato di riqualificazione urbana, architettonica e naturalistica, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e la marginalità dei piccoli borghi montani, favorire l'integrazione dei servizi, incentivare lo sviluppo economico e rafforzare l'identità culturale del territorio.

5_La pianificazione sovraordinata

Nel processo di redazione del PUC dovrà essere verificata, in modalità controllata e reiterativa, la coerenza e la rispondenza delle soluzioni tecniche proposte, attuative delle linee di azione individuate dall'Amministrazione comunale, con le linee guida, indirizzi e prescrizioni dei Piani di programmazione territoriale.

5.1_Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Fonte: home page Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stato istituito con la Legge 6 dicembre 1991, n.394 “Legge Quadro sulle Aree Protette”. Complessa è stata la definizione del perimetro, che dai 220 mila ettari iniziali è passata agli attuali 150 mila ettari di superficie. Diversi sono stati i provvedimenti legislativi, adottati a più riprese, in relazione al dibattito e alle variegate prese di posizione di Enti locali, associazioni, organizzazioni ed istituzioni.

Con il Decreto Ministeriale del 4 dicembre 1992, fu definita la prima perimetrazione provvisoria del Parco, esteso sul territorio di tre Regioni: l'Abruzzo, il Lazio e le Marche, e di cinque province: L'Aquila, Teramo, Pescara, Ascoli Piceno e Rieti,. Con Ordinanza dello stesso giorno, il Ministro dell'Ambiente definì le prime misure di salvaguardia. Con Circolare del 5 febbraio 1993, il Ministro forniva indicazioni per l'applicazione dell'Ordinanza del 4 dicembre 1992 e, successivamente, con nuova Ordinanza del 22 aprile 1993, individuava altre misure di salvaguardia nell'ambito territoriale ricadente nel perimetro provvisorio del Parco. Ancora, con Decreto Ministeriale del 4 novembre 1993, confermando la perimetrazione originaria, suddivideva il territorio in due zone, definendo nuovamente le norme di salvaguardia. Infine, con Decreto Ministeriale del 22 novembre 1994 il perimetro del Parco venne ridefinito, escludendo dalla perimetrazione provvisoria le zone destinate ad area contigua.

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995 è stato istituito l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, definita la perimetrazione attuale e stabilita, in apposito allegato, le misure di salvaguardia per le due zone 1 e 2.

Nel 2001, origina il progetto ambientale e turistico culturale che ha condotto alla divisione del territorio protetto in undici distretti, dai confini puramente virtuali, ma utili per una efficace programmazione di opere di infrastrutturazione e per la pianificazione degli interventi.

Il Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dopo un lungo iter, è stato approvato dalla Regione Abruzzo dal DCR con Verbale n°96/2 del 1.08.2017, nei limiti delle intese.

Nel dispositivo viene stabilito *“di rinviare l'efficacia, disposta dal comma 7 dell'art. 12 della L. 394/91 al raggiungimento dell'intesa con il Ministero dei Beni Ambientali (Art. 143 comma 3° del D.lgs. n° 42/04) relativamente alle parti in contrasto con il P.R.P.. Nelle more della definizione dell'intesa richiamata ed al fine dell'esame dei piani e progetti in materia paesaggistica, seguitano ad applicarsi le previsioni e prescrizioni del vigente Piano Regionale Paesistico nel rispetto delle procedure di cui alla L.R. 02/03”*.

Come atto endoprocedimentale, a carattere conformativo, nel prosieguo della procedura, il PUC potrà sancire sancirà Intesa di cui alla L. 391/1991 con l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

5.2_Quadro di Riferimento Regionale

La nuova legge regionale urbanistica all'art.29 prevede il Piano Territoriale Regionale (PTR) con funzione di ricomprendere e coordinare, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, ai sensi di quanto stabilito dal titolo VII, e la componente territoriale dei piani regionali di settore.

Fino all'entrata in vigore del PTR conservano, altresì, efficacia le previsioni del vigente QRR e del vigente Piano paesistico regionale limitatamente ai contenuti previsti dalla presente legge.

Il QRR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il QRR è uno strumento di supporto per l'attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PRP, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.

Quadro di Riferimento Regionale, di cui agli artt.li 3, 4 e 5 della L.R. 12.4.1983 n° 18 e s.m.i. e dell'art. unico della L.R. 24.3.1988 n° 34 dopo l'Adeguamento all'intesa "Regione – Parchi" è stato approvato con D.G.R. 27.12.2007, n°1362 e a seguito del protocollo di intesa tra Regione e Parchi con successiva DCR n°101/6 del 29.04.2008.

Il territorio regionale è analizzato e interpretato dal QRR secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei Sistemi locali, per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovraregionale connettono i sistemi territoriali tra loro.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al livello regionale compete di governare, ha portato il QRR ad individuare unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale costituenti il livello locale del QRR denominate Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT).

Il QRR esplicita strategie, alcune di queste sono:

1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate;

2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica: promozione dell'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: rafforzamento della coesione territoriale e dello sviluppo locale della macro regione centro meridionale nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea;
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva: individuazione delle localizzazioni e delle condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: individuazione delle potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il PUC di Castelvechio Calvisio, come già detto assume forma di resistenza civile allo spopolamento, pertanto non modifica sostanzialmente l'assetto spaziale ed economico della sua comunità. In qualsiasi caso pone scelte con gli obiettivi delle strategie regionali definite per l'Ambito in cui si colloca e recepite dal PTCP dell'Aquila.

Il PUC è conforme al Quadro di Riferimento Regionale.

5.3_Piano Regionale Paesistico

Il Piano Paesistico Regionale (PRP), di cui alla L.R. 8.8.1985 n. 431 e all'art. 6 della L. R. 12.4.1983 n. 1 è stato approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21. La cartografia utilizzata è quella desunta dalle tavole in pdf allegate all'approvazione sopra citata, e mai pubblicate. Questo per non confondersi con gli shape file pubblicati sul geoportale della regione di una proposta di variante del 2004 e mai approvata.

Il Piano Regionale Paesistico, disciplina la pianificazione del paesaggio regionale e stabilisce:

- i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il territorio;
- che la promozione della qualità del paesaggio é l'obiettivo prioritario della Regione che assume il PRP come strumento fondamentale di riferimento per il perseguimento di tale obiettivo.

Nel PRP il territorio regionale viene articolato in 11 ambiti di paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti; questi sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (UP) le quali sono raccolte in 9 tipologie normative individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti. Per ogni ambito di paesaggio il PPR descrive il territorio di riferimento, gli aspetti fisici e naturalistico-ambientali, gli ecosistemi in gioco, le caratteristiche storico-culturali, individuando tutti gli elementi di rilevanza territoriale da tutelare.

Il PRP definisce anche gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica ed individua azioni finalizzate alla:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato;
- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al PRP;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità

Il Comune di Castelvechio Calvisio fa parte dell'Ambito Paesaggistico del Gran Sasso e Monti della Laga, per il quale il PRP individua alcuni orientamenti strategici verso i quali il PUC dovrà essere coerente:

Tutela paesaggistica e valorizzazione turistica	Il PUC conserva l'impianto del patrimonio edilizio e lo tutela nella percezione paesaggistica impedendo la realizzazione di nuovi edifici nelle aree dei versanti di cintura. La tutela del paesaggio e della sua integrità, la sua gestione e conservazione dei caratteri agricoli tradizionali e tipici vengono individuate dal PUC ai campi aperti di Piano Buto e Piano Viano.
Tutela naturalistica e valorizzazione turistica	Nella zona di Campo imperatore non sarà possibile realizzare nuovi edifici. Il previsto rifugio si incardina con le esigenze turistiche.
Superfici agricole	Nelle poche aree ove sarà possibile, l'edificazione dovrà rispondere alla normativa regionale.
Aspetti storico culturali	Il PUC conserva l'integrità dell'intorno per la Chiesa di San Cipriano, caposaldo di una rete di percorrenza dolce che mette in relazione il borgo con Campo Imperatore. Natura e cultura.
Aspetti insediativi	Vengono tutelati gli attuali insediamenti esistenti, regolati con criteri contemporanei, rendendo possibile l'edificazione in poche

	selezionate aree di completamento, con destinazioni d'uso volte ad arginare lo spopolamento. Un'area a camping e una a insediamento artigianale, rispondo a esigenze di sviluppo e di sostegno alle attività economiche.
--	--

Il PUC è conforme al Piano Regionale Paesistico.

5.4_Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di L'Aquila (PTCP) risponde ai contenuti strategici affidati dal Quadro di Riferimento Regionale (QRR) verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale e allo sviluppo dell'attività di ricerca.

Il PTCP orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia dell'Aquila ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciali, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia. Gli obiettivi concettuali del PTCP che vengono segnalati per il territorio di cui fa parte il comune di Castelvechio Calvisio sono indicati in tabella.

PTCP	Piano Regolatore
Rafforzamento della competitività del sistema turistico del Gran Sasso	Incentiva l'offerta ricettiva con l'individuazione di un'area a camping e consentendo nella zona di completamento l'ospitalità extralberghiera e diffusa. Prevede a Campo Imperatore la realizzazione di un rifugio di montagna, generato dalla presenza di due fabbricati, da utilizzare come nodo di un sistema a rete di escursionismo, bike e ippovia. Secondo le direttive dell'Ente Parco. Potenzia le infrastrutture turistiche a mobilità lenta; Semplifica l'avvio di attività turistica; Valorizza dei beni culturali entro circuiti di promozione turistica;
Valorizzazione della identità culturale e della qualità paesistica del territorio	Tutela la percezione paesaggistica del crinale; dei campi aperti e di campo imperatore, non consentendo l'edificazione. Tutela e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari di qualità.
Tutela la dimensione naturalistica e il benessere ambientale	Difende il territorio da trasformazioni dannose per l'ambiente; Tutela degli spazi di alto valore naturalistico; Pone a valore la permeabilità dei suoli.
Garantisce la presenza demografica	Seleziona le effettive necessità della

nell'ambito montano	comunità; Consente e regola le trasformazioni edilizie per consentire la risposta abitativa attesa.
Garantisce l'accessibilità al sistema sanitario	Prevede la realizzazione di un'area per l'elicottero di soccorso nell'ambito del sistema emergenza – urgenza

Il PUC è coerente con le finalità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dell'Aquila.

6_Obiettivi posti alla base dell'elaborazione del piano

6.1 Obiettivi e indirizzi progettuali

Obiettivo principale del PUC è permettere il miglioramento di vita degli abitanti, consentire la semplificazione degli investimenti turistici, garantendo la possibilità di completare l'edificazione residenziale di risposta allo spopolamento in un contesto di sviluppo organico, confermare le aree di tutela paesaggistico – ambientale, evitando la dispersione e la frammentazione insediativa, tutelando il paesaggio rurale ed ambientale.

6.2 Criteri di elaborazione del piano

Individuazione base cartografica

Dovrà costituirsi una base cartografica dalla quale “leggere” le diverse destinazioni d'uso, le particelle catastali, le perimetrazioni sovraordinate, la topografia, completa per affrontare la sfida della procedura e la verifica dell'attuazione edilizia. Dovrà inoltre essere costituita una base cartografica ideale per affrontare, successivi livelli di concepimento territoriale, che si spingano almeno fino alla dimensione provinciale, al fine di cogliere le relazioni e le potenzialità, poste a beneficio dei cultori della materia ove il PUC, nel futuro, assumesse seme di una visione. Nella cartografia di PUC, vi è ricompresa la zona di Campo Imperatore che risulta nel Comune di Castelvechio Calvisio.

Territorio urbanizzato

Con la nuova legge regionale urbanistica la Regione Abruzzo, in coerenza con gli articoli 9, 44 e 117 della Costituzione e con i principi desumibili dagli articoli 11 e 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ha assunto l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione (*soil sealing*). Entro il 2020 le politiche comunitarie dovranno, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio e questo obiettivo generale è stato ulteriormente richiamato nel 2011, con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, nella quale si propone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato nel 2013 dal Parlamento Europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale.

La Commissione ha ritenuto utile anche indicare le priorità di azione e le modalità per raggiungere tale obiettivo e, nel 2012, ha pubblicato le linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell'ordine, a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, da definire dettagliatamente negli Stati membri.

Nel 2015, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), definiva gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs) e indicava, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo, da integrare nei programmi nazionali a breve e medio termine e da raggiungere entro il 2030:

- assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (Indicatore SDG 11.3.1);
- assicurare l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un *land degradation neutral world*, quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici (Indicatore SDG 15.3.1).

Con la sottoscrizione dell'Agenda, tutti i paesi, compresa l'Italia hanno accettato di partecipare ad un processo di monitoraggio di questi obiettivi gestito dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, attraverso un sistema di indicatori, tra cui alcuni specifici sul consumo di suolo, sull'uso del suolo e sulla percentuale del territorio soggetto a fenomeni di degrado.

A fine 2021 la Commissione Europea ha approvato la nuova strategia dell'UE per il suolo per il 2030 per ribadire come la salute del suolo sia essenziale per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del Green Deal europeo. La strategia definisce un quadro e misure concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. Determina una visione e gli obiettivi per i terreni sani entro il 2050, con azioni concrete entro il 2030. La Commissione, con l'approvazione della Strategia, si è impegnata, inoltre, ad approvare una nuova legge sulla salute del suolo entro il 2023 per garantire parità di condizioni e un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute. A livello nazionale il Piano per la transizione ecologica (PTE) ha fissato l'obiettivo di arrivare a un consumo netto pari a zero entro il 2030, ovvero anticipando di vent'anni l'obiettivo europeo e allineandosi alla data fissata dall'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile.

L'azzeramento del consumo di suolo, secondo il PTE, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste ed è considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici, da normare attraverso un'apposita legge nazionale, come già richiamato anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In tale contesto la regione Abruzzo ha inteso recepire le indicazioni anche negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica che dovranno perseguire la limitazione del consumo di suolo attraverso la rigenerazione e riqualificazione del territorio urbanizzato nonché attraverso la compensazione tra territorio costruito ed aree desigillate e/o retrocesse.

È opportuno ricordare che la novella regionale definisce consumo di suolo:

a) il saldo tra le aree per le quali la pianificazione urbanistica prevede la trasformazione insediativa al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'articolo 40 e quelle per le quali la medesima pianificazione stabilisce interventi di desigillazione da attuare mediante la rimozione dell'impermeabilizzazione del suolo e della contestuale retrocessione della relativa area a zona con destinazione a verde e soggetta a vincolo di inedificabilità;

b) il saldo tra le aree per le quali la pianificazione urbanistica prevede la trasformazione insediativa al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato di cui all'articolo 40 e le aree edificabili all'interno del perimetro urbanizzato per le quali la pianificazione urbanistica prevede la retrocessione a zona con destinazione a verde assoggettandole a vincolo di inedificabilità'.

Con l'art.40 (*Perimetro del territorio urbanizzato*) il PUC individua il perimetro del territorio urbanizzato, il quale comprende:

- a) le aree edificate con continuità a destinazione residenziale, produttiva, commerciale, direzionale e di servizio, turistico-ricettiva, le dotazioni territoriali, le infrastrutture, le attrezzature e i servizi pubblici comunque denominati, i parchi urbani nonché i lotti e gli spazi ineditati dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione primaria degli insediamenti;
- b) le aree per le quali siano stati rilasciati o per le quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano state presentate richieste di titoli abilitativi edilizi per nuove costruzioni o siano state stipulate convenzioni urbanistiche attuative;
- c) i lotti all'interno delle zone sottoposte ad intervento diretto e/o sottoposti a permesso convenzionato ai sensi dell'articolo 28-bis del d.p.r. 380/2001 previste dallo strumento urbanistico vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 100, comma 7;
- d) le aree non edificate, sottoposte a pianificazione di dettaglio, comunque denominata, approvata e in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 100, comma 8;
- e) i lotti residui non edificati, sottoposti a pianificazione di dettaglio, comunque denominata, attuata o in corso di completamento;
- f) i nuclei residenziali, anche a vocazione rurale, dotati delle infrastrutture pubbliche essenziali per l'urbanizzazione primaria;
- g) le aree ricomprese nei PTSI vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Nel caso di specie il perimetro del Territorio Urbanizzato ricomprende le aree edificate in continuità stabilito sulla base del comma a) e le dotazioni territoriali (standard urbanistici), queste ultime due come indicato dal comma 9 dell'art.8 della L.R.n. 58/2023.

La superficie complessiva del Territorio Urbanizzato è pari a ha = 11,112 (111.125 mq)

Stante l'obiettivo esclusivo del Comune di Castelvechio Calvisio di dotarsi di uno strumento urbanistico, che consolidi la forma giuridica del territorio come trasformato e per i pochi interventi previsti di ricucitura del tessuto edilizio, non è previsto l'utilizzo del comma 3 dell'art.8, del quattro per cento della superficie complessiva del territorio urbanizzato con interventi di desigillazione e/o di retrocessione a zona con destinazione a verde soggetta a vincolo di inedificabilità' di aree di pari misura all'interno del medesimo territorio urbanizzato.

Sarà utilizzato, al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato nel limite massimo del tre per cento pari a mq 3.333, calcolato sulla superficie complessiva del territorio urbanizzato come perimetrato ai sensi dell'art.40, per utilizzarlo come area camping.

Il perimetro del centro abitato, è definita nell'art.3 del D.Lgs n.285/1992 *quale insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade,*

piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada

Quale nota storica è che la rilevanza urbanistica discende dalla L. 765/1967 (cosiddetta legge ponte) per disciplinare l'edificazione nei comuni privi di piano regolatore o di programma di fabbricazione e, quindi, dal D.M. 1° aprile 1968 n. 1404 in ordine alle distanze dell'edificazione dal nastro stradale.

Nel caso del PUC del Comune di Castelvechio Calvisio i perimetri del Territorio Urbanizzato e del Centro abitato coincidono.

Posizionamento parametri e zonizzazioni sovraordinate

Particolare attenzione è stata posta nell'individuare le perimetrazioni della pianificazione sovraordinata in considerazione dell'impatto sulla conformazione delle proprietà e sulle possibilità che queste possano essere modificate. In particolare la zona D del Piano del Parco, ricondotta al comma 2 dell'art.12 della L. 394/91 e le zone del Piano Regionale Paesistico.

Ricognizione dell'esistente

La cartografia del PUC risponde alle esigenze di ragionevole attestazione dell'esistente, in particolare delle trasformazioni avvenute con gli edifici. La ricognizione è avvenuta con l'ausilio dell'UTC.

La rigenerazione

Per favorire gli interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana di cui all'articolo 9, comma 3, anche in attuazione dell'articolo 5, comma 9, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 (Semestre europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia) convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato sono previste le seguenti misure incentivanti:

- a) incrementi volumetrici per ampliamenti di edifici residenziali
- b) incrementi di superficie per ampliamenti di edifici non residenziali;
- c) modifiche di destinazione d'uso.

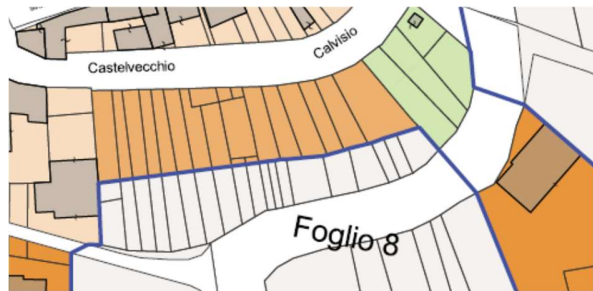
Il PUC vuole determinare le condizioni affinché la popolazione attuale possa vivere in alloggi più rispondenti alle loro necessità e al contempo stimolare l'interesse per aumentare i residenti consentendo il migliore riutilizzo dell'esistente. Per tale motivo sono consentiti interventi di riuso edilizio, all'interno delle sole zone B 1 e B 3 finalizzati a migliorare le condizioni abitative, è riconosciuto il 10% di aumento della Superficie Complessiva (SC), anche tramite demolizione e ricostruzione dell'edificio esistente.

Per le stesse finalità sono consentiti interventi di ristrutturazione urbanistica, all'interno della sola zona B1 di cucitura, che consentano tra le aree edificabili il trasferimento della capacità edificatoria stabilita dal P.U.C.. Previa demolizione dell'edificio e riconoscimento del 10% di aumento della Superficie Complessiva (SC), che preveda la cessione dell'area di partenza al Comune di Castelvechio Calvisio.

L'incentivo deve tuttavia tutelare alcuni aspetti identitari della quinta edilizia che sono percepiti nella percorrenza delle strade panoramiche di circonvallazione e verso Santo Stefano e Calascio, come l'altezza dei fabbricati e non saranno derogabili i parametri relativi alle distanze da confini, strade ed altri edifici.

Nuova edificazione

Il PUC prevede la nuova edificazione residenziale nelle zone di completamento come definita dalla lettera b) dell'art. 2 del DM 1444/68, individuate all'interno del Territorio Urbanizzato e rispondenti alle esigenze abitative di prima residenza. Il numero di aree e il serrato telaio edilizio entro cui si trovano, determineranno la chiusura della cortina edilizia, rafforzando la percezione dei fronti già esistenti. Per questo motivo è inserita esplicitamente, oltre a quanto già consentito dal Codice Civile, la possibilità di edificare in aderenza. La zona di completamento, lungo via della Mora, prevede un'area di mq 1.629 di nuova edificazione che dovrà prevedere l'arretramento dei fronti rispetto alla strada comunale in modo da cedere superfici per parcheggi o sicurezza stradale. Altre parti a completamento non sono altro che un consolidamento urbanistico, per rispondere a bisogni abitativi delle costruzioni già esistenti.



Il PUC nell'utilizzo del 3% derivante dal comma 6 dell'art.8 della L.R.n. 58/2023 prevede una superficie di mq 3.333 da destinare a camping tenendo conto dell'importanza per il Comune di Castelvecchio Calvisio di rispondere al turismo open-air.

Sempre nell'ottica di consentire una frequentazione sostenibile, all'interno della zona C1 di Piano Regionale Paesistico, ai sensi dell'art.40 della L.R.n.10/2023, è possibile per le associazioni senza scopo di lucro che operano per finalità ricreative, culturali, religiose o sociali usufruire, esclusivamente per i propri associati, di aree appositamente messe a disposizione dal Comune o da privati per periodi di sosta di non più di trenta giorni, purché forniti di mezzi autonomi di pernottamento e le presenze non superino le 50²³ unità giornaliere.

Sono fatte salve le obbligatorie autorizzazioni concesse dagli Enti ove necessarie, purché siano assicurate le attrezzature indispensabili per garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie e, comunque, nel rispetto di tutte le altre prescrizioni contenute nell'autorizzazione stessa, volte alla salvaguardia dei valori naturali ed ambientali. I campeggi temporanei di cui al comma 1 sono, comunque, soggetti al rispetto di tutte le normative previste per i campeggi e devono dotarsi di coperture assicurative a favore dei soggetti alloggiati.

Non è prevista la Zona C di espansione, perché il PUC si muove nella concretezza delle risposte ai reali e minuti bisogni della popolazione, considerando che il patrimonio edilizio esistente, non utilizzato, è una riserva abitativa sempre a disposizione.

²³ La normativa regionale consente fino a 100 unità.

Il PUC non prevede zone produttive, che sono rimandate all'iniziativa privata da valutare di volta in volta, nell'ambito del procedimento di cui all'art.78 della L.R.n.58/2023. Le proposte dovranno essere conformi alla zonizzazione del PRP, che prevede all'art.35²⁴ nel caso di *A2 Conservazione parziale*²⁵.

L'area di interesse ambientale

Non viene ridotta la zona a verde di rispetto paesaggistico e verde privato, che si compongono, dall'alto e dal basso, per costituire una armatura a tutela delle visuali, volto a tutela del paesaggio agrario e naturale ed un tratto di strada panoramica, considerando che:

- l'economia locale è basata sull'agricoltura e l'allevamento, per cui il paesaggio è caratterizzato da coltivi, pascoli e boschi;
- il paesaggio rurale è patrimonio culturale, estetico e simbolico pertanto va tutelato;
- il paesaggio rurale rappresenta l'identità del territorio e va valorizzato in quanto patrimonio ambientale, culturale ed economico della comunità;
- l'agricoltura e l'ambiente sono elementi utili per sperimentare possibilità di intervento economico equilibrato, nuove prospettive di formazione e opportunità di lavoro, contribuendo alla valorizzazione della civiltà contadina/pastorale.

OBIETTIVO	INDIRIZZO PROGETTUALE
Costituire un primo rapporto con il Piano di Ricostruzione	Il Piano di Ricostruzione (PdR) ha interessato l'edificato del nucleo antico, affrontando solo il tema del restauro e la realizzazione di un sistema di sottoservizi. Il PUC di resistenza civile, si relaziona con il PDR, non solo per l'avvolgimento che opera della testuggine edilizia, ma collocando una semplice ma efficace armatura di servizi pubblici nella sua prossimità. Il dimensionamento di questi servizi, secondo il DM. 1444/68 e il PTCP, deve essere inteso quale azione minima di relazione tra ambiti organici. Si conferma la necessità di una stagione della pianificazione, che abbia una dimensione territoriale ultracomunale e che interessi tutta la Baronìa di Carapelle.
Tutelare e promuovere le emergenze ambientali	Il PUC valorizza l'ambito paesaggistico, assumendo criteri di tutela di quelle parti del

²⁴ Per l'uso turistico le seguenti classi:

4.1a_ infrastrutture di attrezzamento, fruizione e servizio: percorsi attrezzati, attrezzature di rifugio ristoro e soccorso, parcheggi, aree di verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, maneggi. Tali interventi sono sottoposti a studio di compatibilità ambientale;

4.4 _ strutture ricettive all'aria aperta: campeggi, aree di sosta, qualora positivamente verificati attraverso studio di compatibilità ambientale;

²⁵ **A2) conservazione parziale.** Ccomplesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

	territorio ritenuto di pregio, preservandone le visuali. I crinali, i campi aperti, Campo Imperatore. Il PUC nell'ottica della promozione turistica individua un'area a destinazione ricettiva. Conforme alla Zona A2 di PRP, vicina al centro storico, all'inizio di un sentiero panoramico sui piani dei campi aperti e sul castello di Calascio e Santo Stefano di Sessanio.
Formare una armatura degli Standard prestazionale adatta alla reale dimensione urbana	Gli standard urbanistici del DM 1444/68 dovranno essere calibrati sull'effettivo numero degli abitanti e non sul patrimonio edilizio esistente inabitato, generato in un passato oramai remoto. Con ragionevolezza si individueranno le zone già di proprietà comunale, che possono rispondere alle necessità della popolazione e del suo incremento nella stagione estiva.
L'argine allo spopolamento nelle aree edificabili a destinazione residenziale	La ridotta dimensione demografica consente di conoscere le esigenze abitative della popolazione. Questo consente la possibilità di tarare con precisione gli interventi che consentono il miglioramento della qualità abitativa e il mantenimento nel territorio del nucleo familiare. Si coglie l'obiettivo di favorire un più razionale sfruttamento del suolo evitando espansioni insediative che inneschino il fenomeno della dispersione del costruito. Il PUC esclude le Zone C di espansione.
Insedimenti produttivi	Gli insediamenti produttivi potranno essere previsti al di fuori del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art.78 della L.R.n.58/23.
L'emergenza	Svantaggiate dalla collocazione montana e fuori le direttrici di comunicazione, poco rispondente al modello dei servizi ospedalieri concentrati. Per rispondere alle esigenze della salute della comunità, il PUC prevede la presenza di un'area per le emergenze destinata ad eliporto e a compattamento.
Adattare l'apparato normativo del PUC alle nuove definizioni uniformi e al RET	Semplificazione del testo delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), per facilitare l'UTC al suo utilizzo; Utilizzo delle definizioni uniformi di cui all'Intesa Stato Regioni e alla L.R. 25/2019; Incardinamento costituzionale con la normativa sovraordinata; Dialogo senza

	sovrapposizioni di competenze con il Regolamento Edilizio approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.23 del 16.12.2019 in coerenza con quanto stabilito nell'Intesa Stato Regioni. Ove necessita sarà adeguato come prescritto dall'art.46 c.1 ²⁶ della L.R.n.58/2023.
--	---

6.3 Dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale

6.3.1_Capacità insediativa del PUC

Occorre ricordare che ci troviamo in una fase transitoria, che stante il caso di Castelvechio Calvisio, non produce impedimento, vista l'esiguità dell'intensità del PUC, infatti come stabilito dall'art. 34 comma 3 della L.r.n. 58/2023. *Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, le Province approvano il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR.*

Tenendo conto che il PTR non è stato approvato, che il PTCP non è stato adeguato alla nuova legge regionale, occorre tenere conto di quanto oggi è vigente secondo modalità di combinato disposto, che consentano di individuare la cornice della nuova legge regionale e nel dialogo con il PTCP vigente gli elementi di coerenza e quelli di conflitto. Questi ultimi risolti con la nuova novella legislativa.

Il PTCP, all'art. 32 - *Capacità insediativa del Piano Regolatore* con riferimento alla L.R. 18/1983, art. 7, stabilisce che per i Comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, non ancora dotati di P.R.G./P.R.E., in sede di prima formazione dello Strumento Urbanistico la quantità massima di vani realizzabili mediante interventi di nuova edificazione non potrà superare il 40%.

La nuova legge regionale apre la stagione della rigenerazione urbana, seppure in fase transitoria, ponendo nel capo I articoli che devono/dovranno disciplinarne l'azione muovendo dall'obiettivo della limitazione del consumo di suolo (art.8). Per non consumare suolo occorre mettere a risorsa il patrimonio edilizio esistente e la legge consente l'utilizzo di forme incentivanti per promuovere la perequazione e la compensazione. In tale modo crea le condizioni per rimodulare l'assetto spaziale delle città e l'incremento delle dotazioni territoriali.

Il PUC di Castelvechio Calvisio nella ricognizione effettuata e sotto riportata, e nella nuova previsione insediativa, ha uno scenario di esclusiva risposta ai bisogni di "restanza"²⁷ espressi da nuclei familiari per mantenere le radici nel comune.

²⁶ 1. Contestualmente all'approvazione del PUC i Comuni provvedono ad adeguare il regolamento edilizio comunale per renderlo organico e coerente con la nuova pianificazione territoriale nel rispetto dello schema di regolamento edilizio tipo (RE'T), recepito dall'articolo 16-bis della legge regionale 29 gennaio 2019, n. 1 (Legge di Stabilità regionale 2019).

2. Il regolamento edilizio comunale è approvato dal Consiglio comunale.

²⁷ Partire e restare sono i due poli della storia dell'umanità. Al diritto a migrare corrisponde il diritto a restare, edificando un altro senso dei luoghi e di se stessi. *Restanza* significa sentirsi ancorati e insieme spaesati in un luogo da proteggere e nel contempo da rigenerare radicalmente. Vito Teti, *La restanza*, Giulio Einaudi editore.

Di seguito sono riportati i dati e le analisi delle impercettibili pressioni edilizie indotte dal PUC e del dimensionamento rispetto alle dotazioni territoriali e standard urbanistico, come richiesto dalla L.R.n.58/2023 all'art.18²⁸. In particolare per il caso in specie è bene ricordare cosa stabilisce il comma 5. *Ai fini del calcolo degli abitanti insediabili il volume minimo da assegnare ad ogni abitante e' pari a 120 metri cubi.*

I vani esistenti a Castelvechio Calvisio sono estratti dalle dichiarazioni IMU:

N.	Categoria	UIU con rendita	UIU senza rendita	Totale UIU	Consistenza	Rendita Euro
1	A2	16	0	16	140	8.645
2	A3	236	0	236	1.057	55.343
3	A4	49	0	49	149	6.662
4	A5	12	0	12	51	1.685
5	A6	59	0	59	146	4.366
6	B4	2	0	2	465	264
7	B5	1	0	1	202	125
8	C1	8	0	8	343	3.294
9	C2	200	0	200	4.912	7.103
10	C3	8	0	8	658	815
11	C6	196	0	196	6.528	4.949
12	D1	2	0	2	0	56
13	D2	1	0	1	0	2.832
14	D7	1	0	1	0	500
15	E7	0	4	4	0	0
16	E9	2	0	2	0	375
17	F3	0	11	11	0	0
18	F4	0	4	4	0	0

Ponendo a riferimento il *Quadro generale delle categorie e massimario* del 6 luglio 1941, come da Delibera di Giunta Regionale del 27.12.2017 n.850 (Allegato C), si ricava che la categoria residenziale sia quella A. Pertanto considerando i vani di categoria A, questi sono pari a (16+236+49+12+59) 372 che esprimono (140+1.057+149+51+146) 1.543 vani. Realisticamente si può considerare che vi sia il 20% del patrimonio inagibile, abbandonato dall'emorragia emigratoria e dall'inclemenza del clima alla quota di 1.200 mt slm. Quindi si considerano 1.234 vani (1.543 - 20%). Attribuendo una superficie di circa 20 mq/vano, si ottiene una superficie totale di 24.688 mq e una volumetria di 69.126 mc (h=2,80²⁹), a cui corrispondono **486 abitanti**, in base all'indice ISTAT (142 mc/ab). In questo calcolo è stato

²⁸ 3. Il PUC conferma l'attuale quota complessiva di aree pubbliche destinate a standard urbanistici di cui all'articolo 3 del d.m. 1444/1968 esistente nel territorio urbanizzato e, nel caso di carenza degli stessi, prevede l'adeguamento alle suddette quantità, avendo quale riferimento minimo quanto stabilito dal medesimo d.m. 1444/1968.

²⁹ Il D.M. 05.07.1975 all'art.1 stabilisce che per le località poste ad una altitudine maggiore di 1.000 slm, l'altezza interna minima può essere di 2,55 mt. Per il calcolo dell'altezza che consenta di stabilire il volume, vengono aggiunti 25 cm per il solaio.

ricompreso anche il patrimonio edilizio perimetrato dal Piano di Ricostruzione, non avendo potuto localizzare le diverse categorie catastali.

Risulta pertanto che la capacità abitativa di 486 abitanti, sia sufficiente per l'attuale popolazione di 137 abitanti. Di fatto questa capacità è puramente teorica, sia perché oltre il 50% dei vani catastali sono ricompresi nel Piano di Ricostruzione e quindi sono inagibili. Sia perché questi, anche quando saranno “riesumati” non avranno la qualità abitativa richiesta ad oggi. Dimostra ulteriormente che il dimensionamento deve tenere conto anche delle reali esigenze abitative, difficili da ricomprendere in astratti calcoli matematici, formulati, tra l'altro su parametri inadeguati alla realtà dei piccoli borghi.

6.3.2_Grado di saturazione

Comunque, volendo lo stesso procedere ad una verifica del “peso” dell'incremento residenziale e se questo è sotto la soglia del 40% consentita³⁰, tratteremo la sola zona B, l'unica che prevede nuove costruzioni. Ricomprienderemo le Zone B1 e B2, perché solo in queste è possibile realizzare nuove abitazioni. La zona B3 è di consolidamento di sostegno ad edifici esistenti e pertanto non viene ricompresa nelle aree di nuova costruzione. La zona C di espansione residenziale non è prevista nel PUC. Dobbiamo operare in forma empirica, non avendo, appunto una suddivisione dei vani catastali, localizzati su tutto il Comune di Castelvechio Calvisio. La capacità insediativa del PUC viene calcolata ponendo a riferimento la Superficie fondiaria massima di tutte le aree libere destinate dal Piano a residenza. Da essa si determina l'edificabilità ai fini residenziali del Piano (dimensionamento residenziale) mediante l'applicazione dell'Indice di Utilizzazione di Fabbicabilità (UF) espresso in mq/mq. Procediamo con la verifica:

Zona B di Completamento:

- Sottozona B1 = (SF) 1.213 mq
- Sottozona B2 = (SF) 1.640 mq
- Totale (SF) 2.853 mq

Nella zona B di Completamento l'incremento della Capacità Abitativa è il seguente:

- Indice di Utilizzazione di Fabbicabilità (UF) = 1 mq/mq
- Superficie Lorda (SL) insediabile nelle aree libere = 2.853 mq x 1 mq/mq = 2.853 mq
- Insediabilità (I) = 30 mq ab (art.38 NTA PTCP)
- Capacità Abitativa di PRG = SL/ I = 95 ab
- Incremento = 95 ab / 486 ab = **19% < 40%** (art.32 NTA PTCP)

6.3.3_Standard pubblico (D.M. 1444/68)

A Castelvechio Calvisio risultano residenti **123 abitanti** (ISTAT 2024).

Tecniche matematiche di individuazione degli standard risultano inappropriate per formare un diagnostica dello standard pubblico, cioè degli spazi a disposizione per le funzioni essenziali. Si tenga conto che sono presenti ad oggi 2 strutture extra-alberghiere

³⁰ L.R. art.7 L.R.18/83

(una affittacamere e una casa per ferie) e nessuna alberghiera ed quindi la pressione antropica turistica è ininfluyente e può essere considerata solo quella estiva con il solo fenomeno delle prime case. Cioè il turismo di ritorno.

Ad una prima cura, considerando il parametro di cui all'art.38 del PTCP che stabilisce in 12 mq/ab la superficie pro capite da garantire per i comuni al di sotto dei 1.500 abitanti residenti, si determina che sono necessari:

$$123 \text{ ab} \times 12 \text{ mq/ab} = 1.476 \text{ mq}$$

A fronte di tale esigua esigenza, sono già esistenti **19 410** mq di Servizi pubblici, come individuati e dimensionati nella Tavola D1 Zonizzazione del PUC.

Volendo approfondire l'analisi procediamo con un dimensionamento più sofisticato per la realtà demografica del borgo, tenendo conto delle capacità abitative odierne, di quelle previste dal PRG e di correlare tali risultati con la capacità del sistema odierno di servizi pubblici:

- Capacità abitativa attuale = 486 ab
- Abitanti teorici in aumento della Zona B di Completamento = 95 ab
- Totale = (486+95) = 581 ab

La differenza tra gli abitanti reali e quelli provenienti dalla capacità Abitativa è enorme ed è la conseguenza del depauperamento della dimensione demografica, inarrestabile, che obbliga a definire gli abitanti del PUC come "teorici". Inoltre non partecipano al computo delle attrezzature pubbliche, quelle ricomprese nella zona A di Centro Storico, che non possono che aumentare la dotazione territoriale. Operiamo due verifiche: massiva e selezionata.

La verifica massiva:

- abitanti teorici complessivi di PUC = 581 ab
- superficie standard pro capite del PTCP = 12 mq/ab (art.38 NTA PTCP)
- superficie necessaria di standard pubblici = 581 ab x 12 mq/ab = **6.972** mq
- superficie esistente di standard già di proprietà comunale = **19 410** mq

Pertanto si può concludere che le aree esistenti destinate a Standard Urbanistico, per la destinazione residenziale della Zona B di Completamento, sono sufficienti e residuano (19.410-6.972) 12.438 mq a disposizione per il sostegno alle attività private di resistenza civile per migliorare la residenza e/o per le attività di servizio compatibili con la zona B.

La verifica selezionata presuppone la ripartizione per categorie di Standard Urbanistico:

Zone per standard del piano (aggregate)

Codice	Descrizione	Sup. Ter. [mq]	Sup. Cop. [mq]
F1	Attrezzature generali	4 623	725
F2	Attrezzature a verde e sportive	13 115	305

F3	Parcheggi	1 672	0
Totali [mq]		19 410	1 030

Zone per standard del piano (disaggregate)

Codice	Descrizione	Sup. Ter. [mq]	Sup. Cop. [mq]
AC1	Attrezzature comuni - ente parco	949	166
AC2	Attrezzature comuni - centro sociale	1 421	358
AC3	Attrezzature comuni - municipio	201	201
AC4	Attrezzature per l'emergenza	2 052	0
VP1	Verde pubblico via Roma	495	0
VS1	Verde sportivo via Roma	4 535	305
VS2	Verde sportivo (campo comunale)	8 085	0
P1	Parcheggio via Roma	1 226	0
P2	Parcheggio via Roma	446	0
Totali [mq]		19 410	1 030

La ripartizione per abitante “teorici” risulta essere così ripartita:

- aree F1 destinate ad Attrezzature generali = 4.623 mq / 581 ab = 7,97 mq/ab
- aree F2 destinate ad Verde attrezzato e sportive = 13.115 mq/581 ab = 22,57 mq/ab
- aree F3 destinate ad Parcheggio = 1.672 mq / 581 ab = 2,88 mq/ab

Totale **33,42** mq/ab > 12 mq/ab

La ripartizione per abitante “reali” risulta essere così ripartita:

- aree F1 destinate ad Attrezzature generali = 4.623 mq / 123 ab = 37,58 mq/ab
 - aree F2 destinate ad Verde attrezzato e sportive = 13.115 mq/123 ab = 106,62 mq/ab
 - aree F3 destinate ad Parcheggio = 1.672 mq / 123 ab = 15,59 mq/ab
- totale = 159,79

Totale **159,79** mq/ab > 12 mq/ab

In conclusione è d'obbligo procedere con alcune considerazioni che non facciano perdere di vista la realtà delle cose, sempre a rischio quando si introducono in corpi fragili, deboli, tecniche matematiche senza occhi, tarate per contesti più strutturati e concepite nella fase di regolazione dell'espansione edilizia. Un po' come essere forte con i deboli e deboli con i forti. È del tutto evidente che per la popolazione attuale le attrezzature esistenti sono funzionalità (parcheggi), istituzionali (Municipio) tempo libero (verde attrezzato). Attrezzature più complesse come quelle scolastiche, sanitarie si relazionano alle esigenze di rango territoriale. Per questo si è calcolato che lo standard pro abitante è di (19.410/123) 159,79 mq/ab!!

All'inverso potremmo ritenere che le attuali superfici (19.410 mq) , considerando lo standard pro capite del PTCP (12 mq/ab) possano sostenere 581 abitanti! teorici di PUC.

Siamo nell'astrazione matematica applicata alla dimensione umana dell'abitare.

Per tale motivo, da anni ma senza riuscirci, la disciplina urbanistica combatte contro i numeri per superarli e arrivare a concepire lo standard come prestazionale. Cioè quello che serve e dove serve.

È del tutto evidente che probabilmente l'attuale dotazione sia ampiamente sufficiente a rispondere alle esigenze fluttuanti e stabili del borgo. Sarebbe oltremodo difficile procedere ad applicare l'istituto dell'esproprio per le conclamate difficoltà dei bilanci comunali. Così come attivare la perequazione e la compensazione, considerando il nullo interesse ad edificare con quantità utili ad attivare tali procedimenti. Altro aspetto è la collocazione, distribuzione geografica, delle aree pubbliche, più concentrate a nord, ma la conformazione topografia del comune ne ha naturalmente individuato la posizione. Provenendo da est, i primi arroccamenti seguono la strada che si snoda tra le curve di livello per vincere la quota, non offrendo gli spazi adeguati di fruizione. Con il ripianare della strada si aggira il centro storico interessato dalla ricostruzione, ammassato, denso, intelaiato senza concessioni nel cardo e decumano. Alcuni spazi diventano cerniere più aperte che annunciano lo spargimento filiforme sulla strada verso nord, intorno alle quali si attestano l'attuale municipio, il centro sociale, la zona verde attrezzata, il bar, i parcheggi. Distante vi è la zona sportiva, esistente, realizzata nel primo appianamento topografico trovato.



Zona sportiva

6.3.4_Lo Standard urbanistico del camping

La materia trova disciplina nella Legge Regionale 14 febbraio, n. 10 “*Disciplina del sistema turistico regionale*”, all’art.34 in conformità con la Zona A2 di Piano Regionale Paesistico.

Lo Standard Urbanistico da destinare a parcheggio pubblico è stabilito:

- nella misura del 20% della Superficie al netto della viabilità, impegnata dalle aree di sosta per tende e caravan;
- nella misura di 60 mc/ab per edifici ricettivi e di ristorazione con un standard di attrezzatura pubblica pari a 12 mq/ab.

Le superfici così individuate dovranno essere ripartite in pari intensità tra parcheggio e verde attrezzato, entrambi collocati a ridosso della viabilità comunale, in modo da essere utilizzati dalla collettività.

Tale impegno è riportato nelle NTA del PUC.

7_Procedura

7.1_Procedimento ambientale

La legge regionale, tra i diversi obiettivi promuove la tutela, valorizzazione e preservazione del territorio nelle sue caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche favorevoli al benessere umano ed alla conservazione della biodiversità. Dedicò il CAPO II del TITOLO II alle Valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale nelle per il PUC di Castelvechio Calvisio ricomprende sia la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* che la *Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA)*.

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., *"ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*.

L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- il rapporto ambientale;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Per ciascuna delle componenti suddette della valutazione, nel Decreto sono stabilite le modalità di svolgimento, i contenuti, i Soggetti coinvolti.

L'autorità competente è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS.

La VAS si applica ai piani e ai programmi:

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

Il PUC dovrà essere sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) obbligatoria ai sensi del Titolo II del D.Lgs 152/2006.

Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Ad esempio l'Ente Competente può richiedere una

VINCA per un progetto di parco eolico per la produzione di energia elettrica anche se posto ad alcuni chilometri di distanza da una ZPS in cui nidificano specie di uccelli che potenzialmente potrebbero frequentare l'area di progetto.

La valutazione d'incidenza rappresenta quindi uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 357/1997 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea ed è stato quindi modificato ed integrato con il DPR 120/2003.

L'art. 6 della direttiva Habitat introduce, per le aree che costituiscono la Rete Natura 2000, la valutazione d'incidenza, ovvero una particolare procedura di valutazione preventiva, riferita agli habitat e alle specie per i quali i siti in questione sono stati individuati e non a particolari categorie di opere come nel caso della VIA. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario.

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Analisi ambientale sulla formazione del PUC

I processi di analisi ambientale, attuati mediante la V.A.S./V.INC.A., influiscono sulla formazione del Progetto di Piano, dovendo obbligatoriamente valutare le seguenti matrici:

ELEMENTO AMBIENTALE ANALIZZATO
Contenimento del consumo di suolo
Risparmio energetico ed idrico
Rifiuti
Rischio di incidente rilevante
Qualità del paesaggio e tutela del paesaggio agrario tipico
Opere di mitigazione
Flora e fauna

7.2_Procedimento urbanistico

Con la nuova legge il TITOLO V introduce modificazioni al procedimento indicato dalla ex legge n.18/83, per tutti gli atti di governo del territorio, fatta eccezione per i piani territoriali di sviluppo industriale, che devono rispondere ai seguenti principi generali:

- a) pubblicità e partecipazione nella formazione del piano;
- b) integrazione e non duplicazione degli adempimenti e degli atti previsti anche dal procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS);
- c) indicazione di termini certi per la conclusione dei procedimenti amministrativi di pianificazione.

Il procedimento di formazione degli strumenti urbanistici di cui alla presente legge si articola nelle seguenti fasi:

- a) preliminare;
- b) di formazione;
- c) di consultazione preliminare;
- d) di adozione e di partecipazione;
- e) di approvazione.

Tra le innovazioni vi è certamente la *Fase di consultazione preliminare* finalizzata ad acquisire contributi inerenti gli aspetti urbanistici e ambientali, nelle forme della conferenza dei servizi di cui all'articolo 14, comma 1, della l. 241/1990 degli enti, le amministrazioni ed i soggetti competenti, anche in materia ambientale, al successivo rilascio di ogni parere, nulla osta ed ogni altro atto di assenso richiesto dalla legge per l'approvazione del piano. I soggetti partecipanti si esprimono limitatamente agli argomenti di propria stretta competenza e i contributi pervenuti nella fase di consultazione preliminare sono utilizzati per l'integrazione e la predisposizione definitiva del documento di piano e del rapporto ambientale nel caso in cui sia stata avviata la procedura di VAS di cui all'articolo 13, comma 1, del d.lgs. 152/2006.

Occorre ricordare, quanto già riportato all'inizio della presente relazione, il PRG su cui si basa il PUC aveva già iniziato il processo di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 6, comma 2 e art.13, comma 1, D.Lgs. 152/2016, inviando il Rapporto preliminare (prot.n. 3556 del 06/11/2023) alle Autorità Competenza Ambientale (ACA) ora SCA, per il parere di competenza ai sensi dell'art.6 comma 2 e dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs n. 152/2006 a cui hanno dato riscontro Arta (prot. 54147/2023 del 11/12/2023) e

Soprintendenza (prot.877-P del 22/01/2024). Con prot. n. 2442 del 29/01/2024 il Comune ha fornito i chiarimenti richiesti da ARTAABRUZZO.

Per tale motivo si allegherà alla Consultazione preliminare il Rapporto Ambientale aggiornato alla normativa e ai rilievi delle ex ACA, tenendo conto che occorre separare valutazioni dell'ambiente da altre di natura urbanistica, troppo spesso confuse. Troppo spesso le valutazioni meramente urbanistiche sono riportate nelle valutazioni ambientali.

Inoltre era stata avviata la procedura di Classificazione acustica con il Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCAC) e la Valutazione ambientale per sottoporre il PCAC alla VAS. Anche in questo caso sarà adeguato alle intervenute normative e sarà allegato alla Consultazione preliminare.

Il PUC, ai sensi della lettera r) del comma 3 dell'art.39 della legge regionale, non modifica il Piano di Emergenza Comunale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.32 del 20.12.2024 e trasmesso alla regione.

Norme sulla trasparenza amministrativa.

La Legge Regionale prevede all'art.72 che prima dell'adozione o dell'approvazione dello strumento di pianificazione, o contestualmente alle predette attività, il Consiglio comunale accerta la consistenza delle proprietà immobiliari situate nel territorio comunale, appartenenti ai singoli consiglieri comunali, al loro coniuge ed agli ascendenti e discendenti in linea diretta, come risultano dai registri immobiliari ovvero da dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà dei singoli consiglieri comunali. Della deliberazione all'uopo assunta costituisce parte integrante una copia del piano in cui dette proprietà risultino con apposita campitura.

Ove il Consiglio comunale, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 78 del d.lgs. 267/2000 in sede di adozione e approvazione del piano, si trovi impossibilitato ad assumere l'atto di adozione o approvazione dello strumento di pianificazione per incompatibilità dei propri consiglieri, il Comune richiede l'intervento sostitutivo regionale con istanza rivolta al Presidente della Regione Abruzzo, che provvede con la nomina di un commissario ad acta con oneri a carico del Comune richiedente.

Modifica alla pianificazione sovraordinata

Il PUC non modifica le previsioni della strumentazione sovraordinata.

Norme di salvaguardia

Al momento di adozione, diventano operative le misure di salvaguardia, ai sensi del comma 3 dell'art.12 del DPR 380/2001. Queste cessano della efficacia “*decorsi tre anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico, ovvero cinque anni nell'ipotesi in cui lo strumento urbanistico sia stato sottoposto all'amministrazione competente all'approvazione entro un anno dalla conclusione della fase di pubblicazione*”. Stante l'assenza di un precedente piano approvato sia in caso di doppia conformità che nel caso di spirare dell'efficacia delle misure di salvaguardia, fino all'approvazione del PRG non potrà che

operarsi nelle more dell'art.9 del cit. Decreto³¹, con categorie di sola manutenzione. È fatto slavo il piano di Ricostruzione.

Regolamento edilizio comunale

Il Comune di Castelvechio Calvisio con Delibera del 16.12.2019 n°23 ha approvato il Regolamento Edilizio, di cui all'Intesa, tra il Governo e le Regioni, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131e pubblicata sulla G.U. n.268 del 16-11-2016, in attuazione dell'ultimo periodo del comma 1-sexies dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001, introdotto con la L. n.164 del 2014.

Come previsto dall'art.46 della L.R.n.58/2023, contestualmente all'approvazione del PUC i Comuni provvedono ad adeguare il regolamento edilizio comunale per renderlo organico e coerente con la nuova pianificazione territoriale nel rispetto dello schema di regolamento edilizio tipo (RET), recepito dall'articolo 16-bis della legge regionale 29 gennaio 2019, n. 1 (Legge di Stabilita' regionale 2019). Il regolamento edilizio comunale e' approvato dal Consiglio comunale.

Usi Civici

La Giunta Regionale dell'Abruzzo con Determinazione dirigenziale DH16/794/USI CIVICI del 29/10/2002 ha approvato la reintegra delle terre civiche a seguito della verifica demaniale. Il Comune di Castelvechio Calvisio con Delibera del 04.10.2019 n°16 ha approvato Aggiornamento del regolamento per la gestione delle procedure amministrative riguardanti i terreni gravati da uso civico.

La materia segue la L.R. 25/1988 che all'art. 9 *Norme per la Pianificazione di livello comunale*, stabilisce che *“I Piani Urbanistici di livello comunale e le relative varianti come specificati nella L.R. 12 aprile 1983, n. 18 e successive modifiche e integrazioni, devono tener conto nelle loro previsioni della natura e della destinazione delle terre civiche, secondo la legge 16 giugno 1927. Le terre civiche dovranno conservare di norma, nell'ambito delle previsioni dei piani di cui ai precedenti commi, la loro destinazione, come stabilito ai sensi della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.”*

Tratturo Magno

Nel Comune di Castelvechio Calvisio non risulta presente il passaggio del Tratturo Magno che partiva da L'Aquila e arrivava a Foggia.

Foreste, pascoli e patrimonio arboreo

Con la LR 3/2014 la Regione Abruzzo riconosce nel bosco e nei pascoli risorse

³¹ 1. Salvi i più restrittivi limiti fissati dalle leggi regionali e nel rispetto delle norme previste dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici sono consentiti: a) gli interventi previsti dalle lettere a), b), e c) del primo comma dell'articolo 3 che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse; b) fuori dal perimetro dei centri abitati, gli interventi di nuova edificazione nel limite della densità massima fondiaria di 0,03 metri cubi per metro quadro; in caso di interventi a destinazione produttiva, la superficie coperta non può comunque superare un decimo dell'area di proprietà.

indispensabili ed irrinunciabili per la collettività, in quanto attesta il ruolo fondamentale delle foreste nella conservazione delle risorse naturali ed ambientali in generale, nonché la funzione imprescindibile di esse nella stabilizzazione del clima dovuta alla loro capacità di fissazione del carbonio, così come definito nel protocollo di Kyoto.

Il PUC riconosce, il rilevante apporto storico, che i sistemi silvo-pastorali hanno svolto per lo sviluppo economico e sociale delle Terre della Baronìa e del Comune di Castelvechio Calvisio e promuoverà un approfondimento, anche di tipo culturale, per verificare se ci sono le condizioni, oltre l'obbligo di legge, per la valorizzazione delle attività economiche ad essi connessi anche al fine di individuare forme di compensazione a favore dei proprietari o possessori pubblici e privati, volte a remunerare le funzioni che gli stessi svolgono a favore della collettività.

8_Elaborati del progetto di piano

N. TAV. SCALA ALLEGATI

1	A1	-	Relazione generale e dimensionamento
2	A2	-	Norme Tecniche di Attuazione
3	A3	-	Rapporto preliminare (art. 13 comma 1 del D.Lgs n .152/2006)

N. TAV. SCALA ELABORATI DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4	B1	25.000	Carta topografica regionale (IGM)
5	B2	15.000	Ortofoto AGEA 2013
6	B3	10.000	Carta Tecnica Regionale (CTR)

N. TAV. SCALA ELABORATI DI ANALISI TERRITORIALE

7	C1	10.000	Uso del suolo
8	C2	10.000	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico - carta della pericolosità
9	C3	10.000	Vincoli ambientali e paesaggistici
10	C4	10.000	Piano Regionale Paesistico (PRP)
11	C5	10.000	Piano del Parco "Gran Sasso e monti della Laga"

N. TAV. SCALA ELABORATI DI PROGETTO

12	D1	10.000	Zonizzazione di progetto intero territorio comunale
13	D2	2.000	Zonizzazione di progetto e Territorio Urbanizzato

N. TAV. SCALA ELABORATI DI VERIFICA

14	E1	10.000	Sovrapposizione Piano Regionale Paesistico (PRP) su zonizzazione di progetto intero territorio comunale
15	E2	2.000	Sovrapposizione Piano Regionale Paesistico (PRP) su zonizzazione di progetto perimetro urbano

9_Conclusioni

Un piccolo borgo di montagna in un grande paesaggio storico. Un paesaggio vivente che resiste. E che bisogna aiutare a resistere. La sfida del primo PUC del paese dovrà rispondere alle esigenze dell'attuale comunità di Castelvechio Calvisio predisponendosi per accogliere visionari investitori di economie e culture. Pragmatico#visionario³².

Architetto Ph. D. **Marcello Borrone**

³² In filosofia, la derivazione logica da un concetto di due nuovi concetti, che esauriscano l'estensione del primo.